TORINO
Anno 70 Num. 275
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-942 al N. 40-945
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

MERCOLEDI'
18 Novembre 1936
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 3 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-061. ABBONAMENTI Italia e Colonie 6 numeri settimanali Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre L. 39 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì Italia e Colonie, Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 89 - Trimestre L. 46 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale N. 2/1360

Nel primo annuale dell'assedio

Si scoprono oggi in tutti i Comuni d'Italia le lapidi che ricordano l'iniquità ginevrina

Ricordare

Roma, 17 notte.

(G. B.) - Un anno domani l'Italia raccoglieva virilmente la sfida, un anno domani tutte le nostre bandiere sventolavano in segno di forza e di fierezza dalle città ai villaggi dei nostri monti, fino nell'Africa, dove già la nostra grande, giusta vicenda, si era vittoriosamente affermata e dove già due dei vecchi conti erano regolati.

L'Italia era in piedi, pronta a seguire gli ordini, pronta a tutti i sacrifici che fossero necessari per rompere l'assedio e per portare a termine la giusta vittoria. Il popolo italiano non aveva, non vedeva che una massima data dal Duce: *Noi tireremo diritto*. In quei giorni d'ottobre, mentre giungevano i primi bollettini della nostra guerra, mentre in tutto il Tigrai l'Italia già iniziava la sua opera di civiltà, aboliva la schiavitù, curava e proteggeva gli indigeni, i loro villaggi, i loro armenti, i loro raccolti dalla furia delle bande allora imperanti, mentre tutta l'Africa risuonava come un cantiere di febbrile e fervido lavoro e si gettavano le prime grandi strade del nostro grande Impero; l'Italia si preparava al contrattacco contro il societarismo che, nella fedeltà al Patto, credeva di aver trovato un giusto motivo per tagliarci la strada.

Il Duce e il Popolo

In questi giorni, all'indomani delle lungaggini della Società delle Nazioni, tranne l'Ungheria, l'Austria e l'Albania, cinquantadue Stati civilissimi si ponevano a fianco del negus dichiarando la loro incrollabile fedeltà al Patto, e quando il 18 ottobre l'assemblea della Lega votava, e successivamente, il 2 novembre, il defunto Comitato di coordinamento, di buona memoria, fissava per il 18 novembre l'entrata in vigore delle sanzioni economiche e finanziarie contro l'Italia, Ginevra non si accorse che giuocava tutta la sua esistenza nel non voler riconoscere il nostro diritto e nella valutazione di quello che il popolo italiano sarebbe stato capace di fare.

Ginevra, illusa della bontà e dell'efficacia dei suoi articoli, dei suoi Patti, delle sue procedure, l'Europa illusa di Ginevra, tutte e due per la prima volta nella storia si accingevano, domani è un anno, a dare corpo alla «enorme ingiustizia» che il popolo italiano rigettava in pieno accettando il combattimento.

Due i nemici, agguerriti, preparati, decisi; due i fronti. Due gli artefici della loro disfatta: il Duce e il popolo italiano.

L'Italia iniziava così il suo sforzo poderoso. Al sanzionismo contrapponemmo la nostra volontà, la nostra disciplina, la nostra probità: l'antisanzionismo. Il popolo che non conosce oggi in Italia differenze e divisioni di classe, partecipava compatto alla lotta. Ai giri di vite che via via decretavano i Comitati societari, ai discorsi acidi e velenosi che echeggiavano contro di noi nel tempio di Ginevra, l'Italia rispose con un moltiplicarsi di iniziative, un susseguirsi di opere, di saggi provvedimenti che immediatamente trovavano il loro pratico e utile effetto.

Dall'estero intanto giungevano i primi lamenti. Di fronte all'efficacia del nostro antisanzionismo, le formule societarie traballano, le proteste cominciano, il fronte sanzionista già mostra le sue crepe, le sue insufficienze. Per conto nostro si sviluppano nuove industrie, il popolo si spoglia risolutamente di quell'ultimo resto di larvata preferenza che poteva avere per pochi prodotti stranieri. L'Italia fa da sè e bene. La mobilitazione di tutte le forze della produzione italiana risponde in pieno.

Con l'oro e col ferro

L'Impero africano è l'Impero di tutto un popolo che, in molteplici forme, concorre volontariamente per portare il suo contributo. Dall'oro al ferro, tutto alla Patria, e mentre a Pontinia un mese dopo il Duce riafferma ancora la decisione nostra, all'Altare della Patria, in tutte le Case del Fascio, il popolo dà le fedi per la vittoria.

L'Italia si avvia così verso l'autarchia economica. A cinque mesi dall'assedio, il Duce, nel suo discorso in Campidoglio all'Assemblea nazionale delle Corporazioni, poteva dichiarare che *l'Italia non solo non è piegata, ma è in grado di ripetere che l'assedio non la piegherà mai; e ancora la nuova fase della storia italiana sarà dominata da questo postulato: realizzare nel più breve termine possibile il massimo di autonomia nella vita economica della Nazione.*

Quando domani, le pietre durissime dei nostri monti, incise del ricordo dell'iniquo assedio saranno apposte su tutte le case dei nostri Comuni che dal Campidoglio si irradiano in tutta questa nostra Italia, il popolo italiano dovrà ricordare e con gioia esultare di questa sua intima vittoria.

Vittoria che si è sviluppata di pari passo con quella delle sue legioni africane, vittoria che si è concretata in un'affermazione decisiva delle possibilità economiche e industriali della Nazione, vittoria che ha provato al mondo la posizione di decisa indipendenza economica nostra, se è necessario, di fronte all'Europa. Nel cerchio sanzionista, come nella sua guerra di sette mesi, l'Italia ha meravigliato il mondo. Tutte le profezie, tutti i giudizi, tutte le leggende, tutti i critici, gl'intenditori, sono caduti, hanno accusato i loro errori irreparabili. L'Italia, con tutte le sue forze, ha superato tutte le prove. L'antisanzionismo italiano ha finito per schiacciare il sanzionismo leghista nella forma più decisiva e con esso tutta la politica e i dogmi societari. E con il leone di Giuda cadevano anche tutte quelle massime che fino a ieri erano ritenute da molti, a torto, buone e indiscutibili per il governo dell'Europa.

E se il 18 novembre segna la data dell'iniquo assedio, significa anche il principio di una vittoria e di una tremenda sconfitta. In questa nuova atmosfera europea creata dal Duce e dall'Italia fascista, dinanzi ai rimasugli della Lega, si sviluppano oggi nuovi contatti, nuove collaborazioni, nuove intese capaci di dare, come già le provano, benefici effetti.

L'Europa, uscita malconcia dalla prova sanzionista, ha ancora, ad opera dell'Italia, un orientamento sicuro.

Nei tre minuti di raccoglimento dinanzi alle lapidi del ricordo, il popolo italiano non sarà animato da rancori, solo ricorderà e intensamente la strada percorsa per la tappa vittoriosa.

Ad un anno di distanza dal giorno in cui cinquantadue Stati si organizzavano per soffocarci, l'Italia mostra oggi il suo Impero, offre ancora la sua azione per una pace vera. Proprio in questi giorni si sente parlare di distensione dei nostri rapporti con l'Inghilterra. Questo, sempre in seguito ad una chiara, incisiva e precisa analisi del Duce che non ha tralasciato di offrirne la soluzione equa e leale. La prova della nostra volontà di collaborazione non potrebbe essere più chiara.

Non vogliamo intristire la nostra vittoria con acidi rancori, solo ricorderemo. E nel passo della nostra marcia che continua sempre in avanti, oggi come ieri saremo fedeli alla nostra massima vittoriosa: «*Noi tireremo diritto*».

Il rito in Campidoglio

Tre minuti di silenzio

Roma, 17 notte.

Un anno fa, il 18 novembre 1935, la Società delle Nazioni decretava l'assedio economico contro la nostra Patria madre di civiltà. Domani alle ore 17 in tutti i Comuni d'Italia si scopriranno le lapidi che perpetueranno nei secoli l'ingiustizia consumata. Alle austere cerimonie assisteranno le autorità, le gerarchie e il popolo. Non saranno pronunciati discorsi. Dopo lo scoprimento, saranno osservati i tre minuti di silenzio perchè ognuno possa meditare e ricordare. La cerimonia avrà termine con il suono e il canto degli inni fascisti.

A Roma, la lapide è stata murata in Campidoglio sul fianco del palazzo Senatorio, dinanzi all'Ara dei Caduti per la Rivoluzione. La cerimonia solenne e austera, esprimerà la fierezza del popolo e la sua incrollabile fede nei destini della Patria, fede che ha già conseguito l'Impero con lo slancio dello spirito e il valore delle armi e che ha superato ed infranto ogni insidia.

La vittoria economica

Il 18 novembre del 1935 cinquantadue Stati chiudevano le loro frontiere alle merce italiane; incominciava il grande assedio ordinato dalla Lega delle Nazioni.

Gli esperti militari e quelli economici avevano presentato dei calcoli precisi. Nella migliore delle ipotesi occorrevano all'esercito italiano almeno due stagioni di bel tempo per vincere quello abissino e l'Italia non poteva resistere più di sei mesi al blocco delle esportazioni.

Sulla base della geografia e delle statistiche il ragionamento degli esperti poteva essere esatto. Per vincere gli abissini bisognava superare la foresta e la palude, il deserto e le inaccessibili montagne. Non vi erano strade, non vi era possibilità di rifornimenti e l'esercito italiano doveva avanzare in territori quasi sconosciuti a migliaia di chilometri dalla Metropoli.

Quanto alle statistiche, esse parlavano chiaro. Vi sono materie prime di cui l'Italia è in gran parte priva: il cotone e la lana, il ferro ed il carbone, il petrolio ed i semi oleosi. Materie prime che sono indispensabili in tempo di pace ed un'assoluta necessità in tempo di guerra. Privato dei suoi normali mezzi di pagamento (cioè le divise frutto dell'esportazione) l'assediato avrebbe dovuto resistere solo pochi mesi alla formidabile pressione.

Gli esperti militari ed economici non avevano tenuto conto nei loro calcoli del valore dell'esercito e della genialità dei capi, della disciplina e del patriottismo del popolo italiano. Sette mesi e due giorni dopo l'inizio della ostilità il Maresciallo Badoglio alla testa delle sue truppe entrava ad Addis Abeba e le sanzioni non avevano neppure scalfito l'organizzazione economica della Nazione.

All'assedio gli italiani replicarono donando il loro oro e da ogni casa uscirono materie prime atte ad aiutare la resistenza mentre l'organizzazione autarchica prendeva un ampio e duraturo sviluppo. Quando in luglio cessarono le sanzioni, l'Italia avrebbe potuto continuare la lotta non solo per molti mesi ma forse per anni.

Dal 15 luglio ad oggi la situazione si è capovolta. Senza rancori, anche se non ha dimenticato, l'Italia ha fissato le condizioni per la ripresa degli scambi con i paesi sanzionisti. Queste condizioni sono state accettate dai principali Paesi nel mondo. Con gli altri, l'intesa, sui principii bilaterali imposti dal Duce, non è lontana.

Con una dura umiliazione degli avversari finiva il vergognoso esperimento di soffocare con mezzi obliqui le aspirazioni ed i diritti di un grande popolo. Dall'epoca del blocco continentale di Napoleone contro le merci britanniche, l'esperimento non aveva avuto precedenti. Non piegò allora la Gran Bretagna come ieri non ha piegato l'Italia. Così nascono gli Imperi.

IL RITORNO DI CIANO A ROMA

I CONTI CIANO ALL'ARRIVO A ROMA. (Telefoto).

L'arrivo alla Capitale

Roma, 17 notte.

Questa sera con il treno da Venezia in arrivo alle 21,15 hanno fatto ritorno a Roma il conte e la contessa Ciano reduci da Budapest.

Alla stazione di Termini, ad attendere il Ministro, si trovavano molte autorità tra cui il Ministro per la Stampa e la Propaganda S. E. Alfieri, il Sottosegretario agli Esteri on. Bastianini, il Principe Colonna nuovo Governatore di Roma, il Ministro d'Austria presso il Quirinale barone Berger Waldenegg, la consorte del Ministro d'Ungheria baronessa Villani, i segretari e i consiglieri e gli addetti militari delle due Legazioni ed un folto gruppo di funzionari del Ministero degli Esteri.

Al loro arrivo, il conte e la contessa Ciano sono stati fatti segno ad una deferente manifestazione di omaggio da parte dei presenti che hanno levato il braccio nel saluto romano. Nella saletta di rappresentanza, il conte e la contessa Ciano si sono trattenuti a colloquio con le autorità e con i rappresentanti delle due nazioni amiche; quindi, salutati, hanno lasciato la stazione.

Il passaggio da Lubiana

Belgrado, 17 notte.

Si ha da Lubiana che durante la lunga fermata fatta lì dal treno, il Ministro degli Esteri italiano conte Ciano è stato stamane preso d'assalto dai giornalisti. Ciano ha risposto che, in merito alle conversazioni di Vienna e di Budapest, già è stato scritto abbastanza. Egli ha manifestato la sua ammirazione per le bellezze naturali della Jugoslavia e si è accomiatato dai giornalisti dicendo loro: «Spero che avremo presto l'occasione di parlarci».

L'OCCUPAZIONE DI MADRID

sarà completa tra qualche giorno

Come è stata vinta la battaglia del Manzanarre - Le colonne di Franco penetrano nei quartieri centrali - I comunisti ridotti alla guerriglia

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Cuatro Vientos, 17 notte.

La lotta per la conquista di Madrid è entrata decisamente nella fase finale. Come è stato possibile rilevare dalla cronaca dei giorni scorsi, l'operazione strategica mirante alla occupazione della capitale si è divisa in tre tempi distinti: in un primo tempo tre grosse colonne nazionali, provenienti dalle tre strade principali che dal sud e dal sud-ovest convergono a Madrid, passando per Toledo, Talavera de la Reina e Aranjuez, si sono fermate sulle rive del Manzanarre, dopo aver radicalmente occupato e presidiato tutti i sobborghi e tutta la avanguardia dell'agglomerato urbano.

La fase decisiva

Nel secondo tempo, mentre da una parte le avanguardie badavano a contenere e a respingere i numerosi tentativi di sfondamento da parte dell'avversario — senza per altro trascurare di approfittare dei vantaggi tattici derivati dalle innumerevoli sconfitte madrilene — il comando generale provvedeva ad operare il saldo ricongiungimento delle tre teste di colonna che avevano raggiunto il Manzanarre, e nello stesso tempo le nuove posizioni venivano fortificate e organizzate, attendendo anche l'arrivo di fanti e agguerriti reparti di rinforzo.

Nel terzo tempo, terminate tutte le operazioni preliminari di preparazione, si è atteso che, sufficientemente fiaccate dalla continua guerriglia e dal costante bombardamento aereo e terrestre, le difese madrilene manifestassero quell'immancabile segno di stanchezza che doveva dare il segnale dell'attacco decisivo. Quando la stanchezza è apparsa sotto forma di un contrattacco governativo contro le linee nazionali tendente «a farla finita», esauritosi, come si ricorderà, dopo brevissima lotta, la massa delle truppe del generale Franco ha scatenato l'assalto finale.

Il Manzanarre è stato ormai completamente passato e il suo largo greto, appena rigato da poveri rivi di acqua, è completamente alle spalle dei nazionali. I ponti che erano stati fatti saltare — chè se non vi era acqua, l'ostacolo sussisteva ugualmente, scorrendo il fiume in un largo trincerone fondo sei o sette metri — sono stati ricostruiti dal genio e oggi tutti i reparti motorizzati e le batterie pesanti sono passati sull'altra riva.

Verso la Reggia

La battaglia del Manzanarre è vinta. I nazionali sono già in grado di impedire qualsiasi successo a un eventuale ritorno offensivo dell'avversario per ricuperare il controllo dell'importante sbarramento naturale. La completa occupazione della città richiederà ancora qualche giorno, per giudizio unanime dei capi nazionali ma la fase più difficile della battaglia è stata superata. Gli attaccanti dovranno ancora vincere tenaci resistenze e combattere strenuamente nelle strade, ma la loro situazione è assai migliore di quando avevano fra essi e i governativi l'ostacolo del fiume.

I nazionali non sono soltanto nelle fortificazioni della capitale, ma sono penetrati nel cuore stesso di Madrid, travolgendo le difese proprio nei punti giudicati più difficili da superare. Le colonne Ascensio, Bartolomeu e Delgado hanno superato la città universitaria e, servendosi delle baionette e delle granate, sono giunte al di là della Scuola d'agricoltura, al Viale di Rosales, celebre passeggiata, fra giardini incantevoli, che immette nella piazza del palazzo reale.

Lungo questo Viale la guerriglia imperversa di casa in casa, violentissima. Ogni palazzo viene circondato e occupato. Il rastrellamento procede alle spalle con metodo e avvedutezza.

Fuori dalla città una colonna comunista incuneatasi fra le truppe della Colonna Barron, operante a Pozuelo de Alarcon e quelle della Colonna Castejo, giunta al Manzanarre e a Casa de Campo si illude di minacciare retrovie dei nazionali, mentre è destinata ad essere tagliata fuori dal congiungersi delle due colonne. Così, mentre si combatte nel cuore di Madrid, i rossi apparecchiano ancora ai margini della estrema ala sinistra dei nazionali, che dista sei chilometri dalla città.

La lotta nelle case

Nel primissimo pomeriggio, passato il Manzanarre in corrispondenza della Città degli Studi ha seguito l'avanzata della colonna Ascensio, arrivando sino alle prime propaggini dei giardini del Viale di Rosales.

La lotta nelle case è disordinata come sempre. I comunisti si difendono in gruppi, isolatamente, senza alcun collegamento e fuggono non appena i nazionali arrivano a minacciare l'accerchiamento dei loro fortilizi.

Alla stazione del Nord, le milizie catalane, giunte frettolosamente da Barcellona per tentare di sanare la disgraziata situazione di Madrid, hanno tentato di opporre una certa resistenza alle ondate di assalto del colonnello Ascensio; vari caduti testimoniano la violenza della lotta.

L'artiglieria e le mitragliatrici governative sono istallate attualmente nel palazzo reale, nel carcere modello e nella caserma della Montaña. Il carcere e la caserma sono oggetto di continui bombardamenti da parte dell'aviazione.

L'entrata delle truppe nazionali nella capitale ha provocato un esodo della popolazione verso il nord-est della città. Difatti le odierne vittoriose manovre nazionali, che si sono aperti l'accesso nei quartieri del nord-est, impadronendosi dall'inizio di un paio di Boulevards e del corso Pablo Iglesias, rendono pericolosa la permanenza della popolazione in quei settori.

L'aviazione nazionale ha osservato stamane una lunga carovana di abitanti che fuggiva verso Alcalà de Henares. Seguendo gli ordini ricevuti dall'alto comando, i piloti hanno lasciato tranquilla questa colonna, che si è rivelata perfettamente innocua.

Alle cinque di mattina gli aeroplani da bombardamento hanno fatto ancora una nuova apparizione nella città, bombardando numerosi punti vitali dal punto di vista militare, e distruggendo due alberghi che risultavano essere stati adibiti a caserma per le truppe. Numerosi obbiettivi, raggiunti dalle bombe, sono in fiamme e il fumo, che si eleva densissimo ostruisce la visibilità in molti punti dell'abitato.

Tuttavia gli osservatori aerei hanno potuto scorgere una colonna motorizzata che si dirigeva verso il quartiere della città universitaria, e a colpi di bombe l'hanno annientata, mentre l'artiglieria terrestre, guidata per radio dagli aerei, ostruiva il cammino della colonna stessa.

A due Km. dal fiume

Mentre telegrafo le colonne del colonnello Yagüe stanno iniziando l'investimento del quartieri di Cuatro Caminos. Si può calcolare, in media, che il fronte dello schieramento attuale dei nazionali entro l'abitato di Madrid disti circa due chilometri dal Manzanarre.

E' possibile dire, in maniera approssimativa, come siano distribuite le forze governative destinate a ostacolare l'avanzata, ai cinquantamila uomini di Franco. Diecimila militi sono ammassati nei quartieri del sud, che guardano verso Aranjuez; altri quindicimila sono distribuiti dal nord, di fronte alla città universitaria, fino all'altezza de los Mataderos, a sud-ovest, a fronteggiare l'avanzata che proviene dalla Casa de Campo. Infine diecimila volontari, in gran parte di nazionalità straniera, si spostano su tutto il fronte, ove la necessità lo richieda.

Sandro Sandri

NELLE VIE DI ALCORCON I soldati di Franco, dopo aver messo in fuga i governativi, prodigano cure affettuose ai bimbi del villaggio.

La colonna internazionale annientata dai nazionali

Gibilterra, 17 notte.

Il generale Queypo de Llano, dalla radio di Siviglia, ha annunziato che la colonna antifascista internazionale è stata annientata alla baionetta dalle truppe nazionali, mentre effettuava un contrattacco a sud-ovest di Madrid.

(United Press).

Treno blindato governativo catturato presso L'Escuriale

Salamanca, 17 notte.

Le truppe nazionaliste hanno catturato un treno blindato governativo nel settore compreso fra Madrid e l'Escuriale. Fra i prigionieri si trova un capitano francese.

Si apprende frattanto che i danni causati dai governativi al monastero dell'Escuriale sono senza rimedio.

L'accordo nippo-tedesco concluso due settimane fa?

Sciangai, 17 notte.

Paul Patterson, redattore capo del Baltimora Sun, è giunto a Sciangai proveniente dal Giappone. Intervistato dall'Evening Post, egli ha precisato che l'accordo anticomunista nippo-tedesco è stato concluso quindici giorni or sono. Si ignorano ancora le clausole dell'accordo. Si sa soltanto che gli altri paesi potranno aderirvi.

Manovre del gabinetto Blum

contro il riavvicinamento italo-britannico

Parigi, 17 notte.

Al Consiglio dei Ministri di questa mattina dopo l'approvazione di un importante movimento militare concernente un certo numero di generali di divisione, Delbos ha informato i colleghi dei passi diplomatici fatti in relazione al gesto tedesco del 14 novembre. In giornata il Ministro degli Esteri ha ricevuto la visita dell'Ambasciatore del Belgio mentre il Sottosegretario Vienot conferiva con il Ministro di Francia a Praga.

Storia delle convenzioni fluviali

I colloqui in corso non sembrano volgere favorevoli al desiderio francese di procedere a una protesta collettiva e si dice che a questo riguardo la situazione non ha subito da ieri grandi mutamenti. Il *Temps* rifà la storia delle convenzioni fluviali del Trattato di Versailles e delle trattative ulteriormente intraprese per la loro modifica, ma tutto quello che è da concludere dai precedenti è che la Francia si era mostrata piuttosto accomodante in materia mentre le difficoltà maggiori erano venute dall'Olanda e da alcuni Stati danubiani. Una delle ragioni principali della denuncia tedesca andrebbe cercata nel fatto che il Reich chiede invano da molto tempo di essere rappresentato nella Commissione europea delle bocche del Danubio, urtandosi costantemente a un rifiuto motivato con la circostanza che esso non fa più parte della Lega delle Nazioni. In quanto alla Francia, il fatto che abbia acconsentito in materia di navigazione interna a concessioni importanti è la più bella prova che la denuncia del 14 novembre non saprebbe danneggiarla in modo notevole.

Lo stesso osservatore diplomatico dell'ufficioso *Petit Parisien* riconosce d'altronde che «l'affare, in sè medesimo, non è molto grave». Pel Governo di Parigi non sarebbe in giuoco dunque se non la questione di principio, l'esigenza astratta della inviolabilità dei trattati anche qualora importino limitazione dei diritti sovrani di uno dei contraenti. Ora, non sembra verosimile che per una questione di principio la cui contestazione ha ormai precedenti innumerevoli, si riesca ad inscenare una macchinosa manifestazione internazionale.

Esiste, per verità, un Paese al quale la rescissione delle convenzioni sulla navigazione interna tedesca potrebbe arrecare un danno grave, e questo Paese è la Cecoslovacchia. Ma al Governo di Praga, a quanto risulta dal colloquio avuto oggi da Vienot col Ministro di Francia Lacroix, Berlino avrebbe già fatto sapere che per i bisogni della Cecoslovacchia il transito in direzione dei porti di Amburgo e di Stettino non subirà modificazioni, cioè rimarrà libero.

La mutata situazione mette indubbiamente la Cecoslovacchia in balìa del beneplacito della Germania e rischia di neutralizzare seriamente lo sforzo fatto da Parigi e da Mosca per mantenere la piccola Repubblica slava sotto la loro influenza.

Ma non pare che al Governo di Praga convenga imbarcarsi a cose fatte in una protesta collettiva o non collettiva, la quale sarebbe semplicemente platonica, come riconosce il *Petit Parisien*, e potrebbe indurre il Reich a ritirare le promesse fattegli nella circostanza. Tutto sommato, i passi della Francia per chiamare a raccolta le Potenze interessate dalla decisione tedesca del 14 novembre, sembrano fin qui destinati a scarso successo.

Manovra antiitaliana in vista

In questi giorni Chautemps si recherà a Londra per assistere al banchetto dell'Associazione Francia-Gran Bretagna e si ritiene in questi ambienti che il Ministro di Stato compia tale viaggio con la intenzione sussidiaria di abboccarsi con personalità del Governo e del Parlamento intorno alle questioni all'ordine del giorno. Uno degli argomenti che Chautemps sarebbe stato incaricato di toccare, con la consueta abilità, è la conclusione del *gentlemen's agreement* italo-britannico. Le sfere francesi sono rimaste infatti, a quanto pare, vivamente urtate dal fatto che le conversazioni al riguardo siano state condotte a quattr'occhi fra Grandi e Eden e che soltanto sabato scorso l'ambasciatore di Francia ne sia stato informato, quando ormai il negoziato entrava in porto. Per acquietare il malumore di Corbin, il Foreign Office gli avrebbe fatto osservare che per il momento non si tratta se non di un'entrata in materia e che il vero scopo dell'accordo consiste nell'aprire la via ad una normalizzazione di rapporti sufficienti a permettere negoziati ulteriori. Comunque la Francia non sembra del tutto rassicurata e Chautemps, recandosi a Londra, spera, probabilmente, di mettere giù qualche utile pedina per introdurre la Francia nel duetto italo-britannico. Non sappiamo però se tale pedina non si proponga di essere un cuneo.

Una circostanza sintomatica non va perduta d'occhio: la voce raccolta dall'*Oeuvre*, secondo cui il Foreign Office sarebbe stato vivamente desideroso per conto proprio di riconoscere senz'altro l'occupazione dell'Etiopia, ma il riconoscimento non avrebbe avuto luogo per opposizione della Francia, la quale, rifiutandosi a fare altrettanto, avrebbe insistito affinchè la cosa venga procrastinata.

Se la cosa è vera, l'opposizione francese al collaudo del fatto compiuto in Etiopia sarebbe dovuta in parte all'ostilità generale che il gabinetto Blum ha votato all'Italia per ragioni di partito, in parte alla speranza di poter impostare sull'adesione della Francia un mercato fruttuoso sia in Etiopia stessa sia in Europa, ma in parte anche al timore che la liquidazione della vertenza etiopica apra fra Italia e Inghilterra un'era di collaborazione fattiva aggravando le difficoltà diplomatiche in cui la Francia si trova impigliata in conseguenza della guerra civile spagnola e delle sue eventuali ulteriori complicazioni catalane. E' noto infatti che l'avvenire della Catalogna in attesa di una completa vittoria dei nazionali solleva parecchi problemi e che non è escluso il pericolo che la Russia per accrescere la confusione internazionale induca un giorno o l'altro Barcellona a proclamarsi repubblica sovietica indipendente e a chiedere il protettorato francese. In tale ipotesi la solidarietà d'azione tra Italia e Inghilterra potrebbe mettere la Francia in gravi imbarazzi.

Continuano intanto a giungere notizie poco rassicuranti dalla Siria dove i disordini di Beyruth sono finiti con una repressione severa che ha fatto una sessantina di morti e quattrocento feriti. Se teniamo conto che la nuova sistemazione dei rapporti franco-siriaci è di ieri, non si potrà fare a meno di concluderne che la prova dei fatti non depone a favore dell'opera laboriosamente compiuta dal Quai d'Orsay.

Concetto Pettinato

Aspre repliche tedesche alle dichiarazioni di Eden

Berlino, 17 notte.

Le dichiarazioni di Eden alla Camera dei Comuni sulle clausole fluviali di Versailles, con la deplorazione del metodo unilaterale del governo del Reich, il quale avrebbe anche interrotto le trattative in corso al riguardo, suscitano vivo malumore in questi giornali i quali non rispondono se non con brevi comunicazioni ufficiose diramate dall'agenzia *D.N.B.*

«Nelle sue obbiezioni — così dice la comunicazione — contro il procedimento tedesco, sembra che sia sfuggito al ministro inglese il fatto che da parte tedesca si è poi tentato invano di arrivare ad un accordo per la eliminazione delle unilaterali discriminazioni della Germania, contenute nelle clausole di Versailles; soltanto quando, dopo il fallimento di prolungati sforzi, non era più possibile nutrire speranze, il governo del Reich si decise al suo passo del 15 novembre, tanto più che in questa data scadeva il termine di denuncia del *modus vivendi* franco-tedesco del maggio di quest'anno».

I giornali non insistono oltre questa replica. Soltanto il *Boersen Zeitung* in un'altra sua nota attacca ancora Eden sia per la qualifica di «non popolare» attribuita alla misura tedesca, sia per il modo col quale il ministro rispose alla domanda di un deputato se la Germania sia finora il solo paese che abbia ripudiato il trattato di Versailles; in quanto al primo punto il giornale domanda al ministro britannico se non gli sembrassero più popolari le clausole di Versailles le quali mantenendo le discriminazioni e le ingiustizie fra i popoli, mantenevano il più grave fomite di agitazione in Europa; ed in quanto alla ripudia di Versailles, risponde che la Germania non è affatto la sola nè la prima a rifiutarsi di mantenere le obbligazioni: essa è stata in materia preceduta da ben altri, e, precisamente, dagli alleati, i quali non hanno mantenuto il trattato in una serie di punti: anzitutto nel famosi principii fondamentali con i quali fu carpito alla Germania l'armistizio ed i quali furono poi tutti traditi; e, poi, giù giù fino all'impegno di disarmo, non mantenuto, anzi, rifiutato di mantenere. Il fatto è che Versailles conteneva una obbligazione per gli alleati e una per la Germania: gli alleati hanno tradito tutta la loro parte mentre la Germania ha mantenuto tutta la sua, fino all'ultimo momento: ora, basta.

«Bando a ogni tutela»

Vienna, 17 notte.

In un editoriale intitolato «Bando a ogni tutela», il quotidiano viennese *Weltblatt* ritorna oggi a occuparsi della proclamazione della sovranità sui suoi fiumi fatta dalla Germania. In tono convinto ed energico il giornale difende il passo del Reich rilevando che questo non avendo potuto conseguire lo scopo per la via di trattative ha dovuto farsi diritto da sè spezzando l'ultimo ceppo del trattato di Versailles che ancora limitava la sua sovranità.

Ora al passo di protesta che pare voglia intraprendere la Francia, con ogni probabilità l'Inghilterra — che per bocca di Eden ha deplorato il metodo ma non l'atto — non si associerebbe e Parigi si vedrebbe fiancheggiata soltanto dalla Cecoslovacchia e, se mai, dal Belgio o da qualche altro Stato lontano dal Reich al che si rileverebbe con evidenza come i dettami dei trattati siano diventati ormai insostenibili.

Coloro che li hanno imposti credono che gli oppressi debbano mettersi a sedere supplici ai tavoli delle trattative per contrattare nuovi impegni la liberazione dalle vecchie catene.

La vertenza tedesco-russa rimane sempre aperta

Nuova protesta del Reich di fronte al rifiuto di dare spiegazioni - L'ondata xenofobo-poliziesca continua

Berlino, 17 notte.

La vertenza diplomatica tedesco-sovietica per gli arresti dei sudditi tedeschi — se vertenza si può chiamare l'urto fra due, in cui uno protesta e l'altro non se ne dà per inteso e prosegue diritto per la sua via — non ha fatto alcun passo, malgrado l'annunzio ieri sera dato di una sorta di risposta fornita dal Commissariato degli Esteri sovietico alle rimostranze del rappresentante del Governo del Reich. In verità, come si può ben rilevare dai chiarimenti di fonte ufficiosa, forniti dalla stampa nelle ultime ventiquattro ore, non si trattava di comunicazioni vere e proprie capaci in qualche modo di venire incontro alle rimostranze tedesche, costituendo per una via o per un senso qualunque un progresso o una fase nuova della situazione diplomatica, bensì di nient'altro, che dell'insistenza del governo sovietico nel suo atteggiamento del primo momento, che fu di rifiuto di ricevere la protesta trattandosi di spionaggio e di alto tradimento.

Nessun passo avanti

Di più non v'è se non questo: che a reiterate insistenze dell'incaricato tedesco Von Tippelkirsch, il vice-commissario sovietico Krestinski ha fatto i nomi degli arrestati ed ha precisato gli articoli del codice contro cui essi avrebbero commesso infrazione. Ma siccome gli articoli del codice addotti a motivo degli arresti sono appunto quelli di spionaggio, congiura contro lo Stato e atti di terrorismo, rimane intatto il *fin non recevoir* opposto dal Commissariato sovietico alla protesta tedesca, la quale per altro — e questo è veramente il fatto nuovo — non si è affatto appagata di questa motivazione, anzi è stata rinnovata.

Su quali motivi formalmente essa sia stata rinnovata o mantenuta non è facile rilevare dalla comunicazione ufficiosa, che si ha in proposito. Fondamentalmente il rappresentante tedesco sembra avere opposto al Commissariato sovietico da parte del suo Governo la patente incredibilità delle accuse mosse agli arrestati, ma come abbia potuto giuridicamente fondare questa tesi non è facile rilevare: una comunicazione ufficiosa dice soltanto che le spiegazioni ufficialmente fornite dal Commissariato sovietico per gli arresti debbono da parte tedesca essere definite come insufficienti, perchè sta di fatto «che dieci giorni dopo gli arresti, malgrado le ripetute rimostranze dell'Ambasciata tedesca, il governo sovietico non era stato in grado di fornire concreti elementi sull'azione criminosa addebitata agli arrestati». In base a ciò, l'Ambasciata tedesca ha caratterizzato «non degne di fede le accuse prospettate contro gli arrestati ed ha rinnovato in piena forma la sua protesta; il Commissariato sovietico ha tentato — aggiunge la comunicazione ufficiosa — di respingere con argomenti giuridico-formali la protesta stessa, ma essa è stata da parte tedesca mantenuta in pieno».

Di più non si può dedurre nemmeno dal linguaggio dei giornali i quali appoggiano con commenti i passi del Governo del Reich senza per altro fornire elementi nuovi sulle eventuali inconfutabili prove di fatto a priori che il Governo del Reich abbia potuto fornire al Commissariato sovietico a discarico degli arrestati ed a sostegno della sua protesta.

Ondata xenofoba

Il *Voelkischer Beobachter* annota nel suo commento che il fatto è ormai questo, che man mano la tensione interna in Russia aumenta, sparisce colà, anche il relativo ritegno finora tenuto in confronto di sudditi ed interessi stranieri; essa si invade e si travolge anche questo delicatissimo campo capace di imprevedibili complicazioni. Tempo fa, come si ricorda, una missione estera, quella giapponese, reduce dalle Olimpiadi di Berlino, attraversando il territorio sovietico, fu, dalle autorità transiberiane, derubata di oggetti ricevuti in dono dal Cancelliere Hitler; ora addirittura si comincia a mettere mano sui sudditi stranieri di Governi non amici. In quanto alla inammissibilità dell'accusa, il giornale oppone la sua incredibilità, non soltanto per la irreprensibile condotta degli arrestati che risulta al Governo tedesco, ma ancora per la impossibilità di prestare fede alle affermazioni sovietiche.

«Basta — dice — pensare a tutto ciò di cui il bolscevismo è capace in fatto di attività criminose e di negazione di tutto ciò che è il concetto dell'essere umano, per negar fede a queste affermazioni ufficiali, le quali non possono essere ritenute per altro che manovre di diversione a scopo di politica interna. Si sa troppo bene — conclude il giornale — che nella Russia sovietica la giustizia è elevata al grado di prostituta della unità politica a cui si deve contestare ogni idea di diritto».

Qualche giornale ha da Mosca particolari sull'ondata di arresti che colà prosegue, e sulla situazione fatta agli stranieri ed alle loro rappresentanze diplomatiche. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* riceve da Mosca che questa ondata xenofoba-poliziesca ha fatto il vuoto attorno alle ambasciate ed ai consolati fino al punto che le rappresentanze diplomatiche ed i loro membri non trovano più nè medici, nè assistenti legali per le loro necessità; chi mantiene contatto con questi viene perseguitato ed arrestato se si tratta di stranieri. Il giornale reca l'esempio di diplomatici che per farsi curare i denti debbono recarsi a Riga o a Varsavia. Molte rappresentanze hanno dovuto ricorrere a velati mezzi, quali quello di rivolgersi al Commissariato degli Esteri stesso per farsi indicare il nome di qualche professionista a cui rivolgersi; ma, senza risultato. Come si sa, fra gli arrestati v'è il medico e consulente legale dell'ambasciata tedesca e persino il pastore evangelico Streck reo di nient'altro che di prestare la sua assistenza agli stranieri. Il vice Console americano, volendo sposarsi, ha dovuto ricorrere al mezzo di fare venire da Leningrado, e cioè da 800 Km. di distanza, un pastore lituano.

Giuseppe Piazza

Il Segretario austriaco agli Affari Esteri arriverà domani a Berlino

Berlino, 17 notte.

I giornali annunciano che il Segretario di Stato agli Esteri austriaco dott. Guido Schmidt arriverà giovedì a Berlino per l'annunciata visita al governo del Reich. Il dott. Schmidt si fermerà nella capitale tedesca, ospite del governo del Reich, due giorni.

La stampa tutta, nel darne l'annuncio, ha parole di viva simpatia e di saluto per la persona dell'ospite e per il rappresentante del Paese amico che viene dopo tanto tempo nel Reich, sottolineando con ciò l'importanza capitale dell'accordo dell'11 luglio per le relazioni avvenire dei due Paesi. I giornali indicano le ragioni del viaggio in correlazione e conseguenza appunto con gli accordi stessi, dicendo che si tratta semplicemente della necessità di adattare una serie di importanti questioni, le quali formano il contenuto concreto dei rapporti fra i due Paesi. «Noi salutiamo — così scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — con soddisfazione il fatto stesso che il Segretario di Stato Schmidt abbia voluto sottoporsi a questo compito, ed esprimere la fiducia che le sue conversazioni si svolgeranno in armonia di intenti e saranno coronate da successo. La buona volontà di raggiungere gli obbiettivi proposti coesiste in ambo le parti e non si vede che vi siano difficoltà insormontabili».

I detenuti tedeschi torturati

Stoccolma, 17 notte.

Un telegramma da Mosca informa che i numerosi tedeschi ivi detenuti sono sottoposti alla tortura dalla polizia segreta russa durante gli interrogatori. Risulterebbe che il ministero degli esteri tedesco non riconoscerà le testimonianze addotte da quella polizia.

La catastrofe di Saint Chamas

I morti sono circa 60

Orrore e lutto — Scene strazianti — Il mistero sulle cause dell'incendio che provocò l'esplosione

Marsiglia, 17 notte.

L'esplosione della polveriera di Saint Chamas è stata intesa ieri sera in un raggio di 30 chilometri ed ha fatto circa 60 vittime. Ad ogni istante i soldati che sgombrano il terreno sconvolto dalla catastrofe scoprono nuovi cadaveri. Da Salon, da Marsiglia, da Aix en Provence, dove centinaia di feriti sono stati trasportati senza che si conoscesse la loro identità, giungono telefonate che ingrandiscono e peggiorano il sinistro bilancio. I morti che vengono ritirati dal suolo, sopra il quale ieri ancora si innalzava il padiglione 104, sono in maggioranza senza vesti, scalzi e tutti ricoperti di argilla. Altri sono ritirati dal fango che raggiunge circa un metro nel luogo del sinistro che contiene sostanze corrosive perchè l'acqua del serbatoio che passa sotto di esso si è mischiata con gli acidi che servivano alla preparazione dell'esplosivo. Molte sono le vittime di coloro che, istupidite dalla deflagrazione, si sono annegati nella fanghiglia. Si rinvengono cadaveri decapitati dalle gambe contorte e senza braccia; corpi irriconoscibili e che si rivelano più spaventevoli ancora per le mutilazioni e le ferite. Sotto la pompa a motore della fabbrica, che era accorsa verso il padiglione 104 quando il fuoco si manifestò e che venne demolita dalla esplosione, altri cadaveri sono stati trovati fra i quali quello di uno degli appartenenti alla squadra di salvataggio.

Come già vi abbiamo telefonato ieri i feriti e gli agonizzanti sono stati convogliati a Marsiglia, Aix e Salon. D'altra parte le macerie non sono state ancora interamente esplorate. Quello che rende difficile il compito delle autorità riguardo alle famiglie è che nessun operaio portava addosso carte personali di modo che le famiglie non sono ancora in grado di sapere se hanno da piangere un morto o da accorrere al capezzale di un ferito.

Il sindaco aggiunto di Saint Chamas, Carlo Martin, ha avuto un braccio rotto e tre costole sfondate. Malgrado ciò ha voluto fare ai giornalisti il racconto del dramma.

— Quando echeggiò il segnale d'allarme dato dalle sirene — egli ha detto — tutti gli uomini del picchetto d'incendio si sono recati al loro posto e altri si sono precipitati fuori del padiglione sperduto in mezzo al terreno militare. Era il padiglione 104 che bruciava vicino al padiglione 106. Il padiglione minacciato si trovava a un chilometro e mezzo dalla porta della fabbrica. Appena noi siamo giunti nelle vicinanze una esplosione formidabile sollevò sotto i nostri occhi l'edificio frantumandolo, mentre verso il cielo si innalzava una colonna enorme di fumo, pietre e acqua. Un secondo passò e poi una valanga di pietre, terraglie, legnami e altri oggetti cadevano sulle nostre teste. La notte intanto era venuta. Le squadre di salvataggio accorse videro il loro compito diventare difficile perchè i fili ad alta tensione giacenti attorno al padiglione non potevano essere avvicinati senza pericolo.

«Come il fuoco si è dichiarato nel padiglione? Non si sa niente ancora a questo proposito ed è probabile che mai lo si saprà. I dispositivi di sicurezza erano sviluppatissimi. L'ipotesi d'un corto circuito soprattutto appare difficilmente ammissibile perchè tutte le canalizzazioni elettriche erano entro tubi. Ad ogni modo tutte le versioni possibili del dramma saranno esaminate una ad una. Le conclusioni della commissione di inchiesta del servizio polveri, che ha cominciato in questo pomeriggio i suoi lavori, e nello stesso tempo l'inchiesta del tribunale di Aix saranno rese estremamente difficili dal fatto che l'edificio è stato completamente raso al suolo e che i tecnici operai che vi lavoravano sono tutti scomparsi. La ipotesi di un atto criminale non si può scartare a priori ma è considerata, sopra tutto dalla polizia speciale che ha proceduto alle prime investigazioni, come assolutamente improbabile».

Una consegna precisa e militare intanto proibisce l'entrata alla polveriera di tutte le persone estranee al servizio. Le famiglie stesse non sono ammesse nemmeno nelle Cappelle ardenti. Una donna che si era aggrappata ad una vettura ambulanza che passava per il cancello onde tentare di raggiungere il cadavere del marito è stata portata via dai gendarmi perchè caduta a terra senza conoscenza dopo una scena straziante. Nei villaggi, in cui gli orologi fermi durano l'ora della catastrofe, le 16,42, le ambulanze circolano e squadre di sterratori sbarazzano le strade dai pezzi di vetro che vi si trovano. Il Municipio è assediato da donne in pianto che cercano di ottenere informazioni che non hanno potuto ottenere alla fabbrica. L'Arcivescovo di Aix, mons. Roque, è venuto in questo pomeriggio a benedire le salme delle vittime che riposano in un piccolo ospizio di Saint Chamas. Finora 52 cadaveri sono stati riuniti. Una dozzina di feriti all'ora attuale si trovano in stato inquietante.

Il Ministro della guerra Daladier è giunto da Parigi accompagnato da numerose personalità e si è recato subito alla polveriera dove ha sostato dinanzi alle bare dei morti. Egli si è quindi recato a Salon a visitare i feriti.

I funerali si effettueranno venerdì 20 corrente nel pomeriggio.

La tragica situazione d'una nave alla deriva

New York, 17 notte.

Un disperato messaggio invocante aiuto è oggi pervenuto da bordo della motonave da carico Tweedband*, che si trova alla deriva nel nord Atlantico.*

La stazione radio marittima di Chatham *ha captato appunto due messaggi lanciati da bordo della motonave. Il primo riportava che due uomini dei 33 costituenti lo equipaggio della motonave, erano stati travolti dai marosi; il secondo portava a conoscenza la morte del capitano della nave, Mackenzie. Il marconista dava pure la posizione approssimativa della nave, situata a 700 miglia ad est di Boston. I messaggi davano infine notizia che la cabina della radio si trovava isolata ed il telegrafista prigioniero in essa.*

Sono pure stati lanciati messaggi invocanti soccorso a tutte le navi che si trovavano nella zona del disastro.

Apprensioni per la sorte di un piroscafo italiano

Amsterdam, 17 notte.

Serie apprensioni sono sorte in questi ambienti marinari in seguito al mancato arrivo, nel porto di Ymuiden del piroscafo italiano *Dignitas* che doveva giungere fino dal 10 corr. con un carico di pirite proveniente da Gibilterra e che fino ad oggi non ha più dato notizie di sè. Si teme che il piroscafo, che aveva una stazza di circa 5300 tonnellate e contava 38 persone di equipaggio, possa essere affondato durante una delle ultime tempeste.

Il caso più strano è che nessun segnale di soccorso è stato raccolto dai porti costieri per cui si presume che, in seguito ad un guasto alla radio, il piroscafo non abbia potuto lanciare i segnali di soccorso e sia così miseramente sparito nei gorghi senza consentire all'equipaggio di potersi salvare.

Van Zeeland riconosce l'impotenza dello Stato liberale

Liegi, 17 notte.

Il presidente del Consiglio Van Zeeland, in un discorso tenuto alla locale associazione degli ingegneri ha dichiarato che lo Stato liberale è incapace di risolvere i problemi della vita moderna, che una riforma dello Stato è indispensabile, poichè la lotta dei partiti, che degenera in guerra civile, non è più possibile. Egli ha concluso dicendo che per governare bisogna fare appello alla massa della popolazione.

Il Principe di Piemonte fra i reduci dall'A. O. I.

Lo sbarco di reparti della «21 Aprile» - L'on. Serena in rappresentanza del Segretario del Partito

Napoli, 17 notte.

S. A. Reale Imperiale il Principe di Piemonte ha passato in rivista al molo Luigi Razza le Camicie nere della 230.a legione e gli artiglieri del gruppo cannoni della «21 Aprile», sbarcati oggi dal piroscafo *Umbria*.

230.a legione! Un battaglione dell'«Abruzzi» comandato dal seniore De Prisco fece parte della colonna che nel Natale dell'anno scorso fiaccò le reni alle truppe di Immerù. Quella nostra colonna assolse un compito decisivo, in un momento specialmente delicato, e non per nulla essa è ampiamente ricordata nel libro del Maresciallo Badoglio.

Il due Marzo

Ma fu durante l'offensiva dello Scirè, e segnatamente il 2 marzo, che la 230.a legione diede la piena misura del suo valore. Già il 29 febbraio essa aveva energicamente cooperato all'azione divisionale, rigettando le infiltrazioni nemiche al centro e alla destra di Acab Saat e sventolando gli assalti notturni; il primo marzo aveva dato un esauriente contributo alla lotta contro il «cecchinaggio»; il 2 compì con suprema bravura l'azione più importante della giornata. La 230.a costituiva la nostra colonna di destra. Alle 7 in punto si lanciava alla conquista del primo costone di Addi Quailì, che occupava esattamente alle 7,33. Alle 8 l'avanguardia era già alle prese con la forte resistenza nemica opposta dalla testata di Mai-Laham. La reazione avversaria era decisa, razionale, pronta, ma l'«Abruzzi», fiera del compito d'onore e di pericolo affidatole, aveva ragione di tutte le resistenze. Nel furore della battaglia i legionari, con alla testa il console On. Tomaso Bottari, i seniori Pace e De Prisco, avanzavano cantando «Giovinezza», i feriti cadendo invocando il Duce.

Fu una battaglia che non ebbe sosta fino al tardo pomeriggio. L'ultimo scontro sanguinoso avvenne fra le 16 e le 17. Alle 19 si iniziò il concentramento di tutta la Divisione fra il margine orientale di Adi Malech e la cima più elevata di Adi Biet. Alle 20,30 il concentramento era ultimato. Dell'intero secondo Corpo d'Armata, la «21 Aprile» rappresentava in quell'ora la più vicina minaccia per l'esercito di ras Immerù. La «21 Aprile» era una sola muraglia di corpi umani e di anime. La sezione sanità, che, come è naturale, era il reparto meno avanzato, non distava più di 50 metri dalla prima linea. Gli artiglieri — questi nostri magnifici commilitoni che hanno fatto splendidamente onore al motto dell'Arma: «Sempre e dovunque» — erano giustamente fieri di essere con i loro pezzi a fianco dei fanti della Rivoluzione. A quell'ora Immerù aveva già lanciato ai suoi luogotenenti la tragica parola d'ordine di tutte le disfatte: «Si salvi chi può».

Eccoli ora i legionari di Bottari, gli artiglieri di Mucciaccuro che toccano terra, che si radunano per la sfilata; eccoli, marziali e gagliardi, dinanzi a S. A. Reale Imperiale il Principe di Piemonte, ai capi militari, alle gerarchie, fra il festoso osanna del popolo. Come ieri le Camicie nere di Doro e ieri l'altro quelle di Passerone, così oggi quelle di Bottari sollevano un'ondata di commozione e di gioioso orgoglio.

Parla il gen. Russo

Il Principe, al quale la folla tributa un'appassionata ardentissima dimostrazione, esprime al generale Appiotti il suo alto compiacimento per le imprese compiute in Africa dai legionari e dai soldati della «21 Aprile». S. E. il luogotenente generale Luigi Russo, capo di Stato maggiore della Milizia, parla ai reduci. Egli dice:

«Sono orgoglioso di rivolgervi il ben tornato, alla augusta presenza di S.A.R.I. il Principe Umberto, che ci ha fatto l'altissimo onore di presenziare al vostro arrivo. Lieto di avere al mio fianco il vostro comandante, generale Giacomo Appiotti, che vi ha addestrati al combattimento e vi ha condotti alla vittoria, ho la grande gioia di portarvi il saluto del Duce, fondatore dell'Impero. Innalzate i pugnali e le insegne per rinnovare al magnanimo Capo, che vi ha dato il supremo onore di poter camminare combattere e vincere, il giuramento di consacrare alla Patria fascista le vostre vite e i vostri cuori. Saluto al Re Imperatore! Saluto al Duce!».

Il duplice saluto tuona formidabilmente fra il balenìo dei pugnali. Dopo la rivista, legionari e soldati sfilano dinanzi al Principe, al generale d'Armata Gabba, al gen. Russo, all'on. Adelchi Serena, vice-segretario del Partito espressamente delegato da S. E. il Segretario Achille Starace, agli ammiragli, ai generali, ai gerarchi.

Quando Umberto di Savoia, acclamatissimo, lascia il molo, i reduci si affollano intorno al loro generale come figli attorno al padre. Poi, a un ordine degli ufficiali, fulmineamente ricostituiti i ranghi, si dirigono alle caserme. Il popolo napoletano li copre di fiori e di benedizioni e li accompagna con interminabili evviva. Passano le Camicie nere e gli artiglieri e non vedono la folla, ma certamente vedono Colui che, assente, è sempre presente, Colui per il quale hanno combattuto e hanno vinto, Colui che di ognuno di loro ha fatto uno strumento per conquistare alla Patria l'Impero.

C. A. Avenati

Medaglie al Valore concesse sul campo

Roma, 17 notte.

Sono menzionate tra le altre le seguenti concessioni di medaglie al Valor militare effettuate sul campo dal Comandante Superiore in Africa Orientale e dal Comandante delle Forze Armate in Somalia:

Medaglia d'argento — *Cerutti Paolo* di Rivoli (Torino), caporale nel 17° Battaglione eritreo. «Graduato armaiuolo di grande entusiasmo e coraggio, in duro combattimento dette prova di audacia e sprezzo del pericolo sempre presente dove più accanita era la lotta. In un assalto contro il nemico appostato e coperto rimaneva gravemente ferito». Torrente Quasquazzè, 27 febbraio 1936-XIV.

Coruaglia Giovanni, di Rivara Canavese, 1° capitano nel 9° Battaglione eritreo. «Valoroso comandante di Compagnia mitraglieri, assunto in un momento difficile il comando del Battaglione lo conduceva all'attacco con grande slancio e bravura. All'assalto decisivo era in testa al reparto, fulgido esempio di audacia e sprezzo del pericolo». Torrente Quasquazzè, 27 febbraio 1936-XIV.

Corrieri Eugenio di Giovanni, 1° tenente servizio permanente effettivo del 4° Battaglione eritreo (alla memoria). «Durante lo svolgersi di un duro aspro combattimento nel quale forze nemiche preponderanti attaccavano la sua Compagnia per più volte le ricacciava con il fuoco e l'arma bianca. Mirabile esempio di calma coraggio e sprezzo del pericolo. In un momento critico dell'azione, lanciatosi fulmineo sul nemico che premeva, lo sgominava con la violenza dell'attacco alla baionetta e cadeva, colpito a morte alla testa della sua Compagnia lanciata alla vittoria». Mechennò (Tembien), 20 gennaio 1936-XIV.

La Stella d'Italia a Crepas

Addis Abeba, 17 notte.

Su proposta di S. E. il Viceré d'Etiopia, Maresciallo Graziani, è stato conferito al collega dott. Attilio Crepas, volontario di guerra in A. O., due volte decorato al Valore militare, inviato speciale de *La Stampa*, il grado di Cavaliere nell'Ordine coloniale della Stella d'Italia, per le benemerenze acquistesi come commissario della ex tipografia del governo negussita che ha fatto risorgere in Stamperia del Littorio, e come primo redattore capo del «Giornale di Addis Abeba».

Offerte per l'Impero

Roma, 17 notte.

Il Duce ha ricevuto la somma di lire 250 mila quale offerta della ditta Fratelli Bruzzo di Genova per celebrare la fondazione dell'Impero.

Il Duce, accogliendo il desiderio dell'offerente, ha distribuito la somma nel modo seguente:

Alle opere assistenziali di Genova-Bolzaneto lire 50.000; all'E.O.A. di Genova città L. 30.000, alla Casa dei mutilati di Genova L. 20.000; all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia di Genova città L. 20.000, all'E. O.A. di Alessandria lire 20.000; per l'erigenda casa Littoria di Arquata Scrivia 40.000; all'Asilo infantile di Carrosio 30.000; alla Casa Littoria di Carrosio 10.000.

Il Duce ha ricevuto dall'Istituto Sieroterapico Milanese un'offerta di lire 300.000 per celebrare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha ricevuto dal signor Raffaele Marocci di Castel S. Pietro Emilia la somma di lire 10 mila per celebrare la fondazione dell'Impero. Il Duce, accogliendo il desiderio espresso dall'offerente, ha destinato la somma stessa alle Opere assistenziali di Castel S. Pietro Emilia.

Il Duce ha ricevuto dall'avvocato Mario Morandi di Venezia una offerta di lire 4000. Il Duce accogliendo il desiderio dell'offerente ha destinato la somma alle opere assistenziali del Fascio di Venezia Lido.

Il Duce ha ricevuto dal signor Corrado De Cenzo di Milano la somma di lire 5000 quale offerta per solennizzare la fondazione dell'Impero. Il Duce ha assegnato la somma alle O. A. di Milano.

Il Duce ha ricevuto 10.000 lire quale offerta della Soc. An. Officine elettromeccaniche Scarpa e Magnani di Savona per solennizzare la fondazione dell'Impero. Il Duce aderendo al desiderio dell'offerente ha devoluto la somma al Comitato provinciale dell'O. N. B. di Savona per la refezione scolastica.

Il Duce premierà i rurali migliori

I Concorsi del grano e del granoturco

Roma, 17 notte.

In occasione della premiazione del secondo Concorso Nazionale del Grano e dell'Azienda Agraria, che avrà luogo il 6 dicembre prossimo in Roma, al Teatro Argentina, il Duce consegnerà anche i premi attribuiti ai primi classificati nel Concorso per la migliore coltivazione del granoturco, indetto dalla Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura.

Il numero dei vincitori di tale Concorso, che riceveranno il premio dalle mani del Duce, sarà di 12, pari cioè a quelli premiati nella gara nazionale di ciascuna delle sezioni del secondo Concorso del Grano e dell'Azienda Agraria.

Essi saranno scelti dall'apposita Commissione aggiudicatrice fra i primi dieci classificati in ciascuna delle gare provinciali previste dal Concorso.

L'alta e ambita distinzione accordata dal Capo del Governo sottolinea l'efficacia e il particolare valore dell'iniziativa realizzata dalla Confederazione dei Lavoratori dell'Agricoltura, che ha visto in gara in 60 provincie d'Italia, cioè in tutte quelle ove la coltivazione del granoturco è più diffusa, ben quattro mila concorrenti.

La Camera convocata per lunedì 30 corrente

Roma, 17 notte.

La Camera come è stato annunciato è convocata per lunedì 30 corrente. Nella prima seduta verrà inaugurata una lapide a ricordo della fondazione dell'Impero. La targa è stata situata nell'aula al centro dinanzi al banco della Presidenza, precisamente sotto le tribune riservate al pubblico. Stasera è stato pubblicato l'ordine del giorno dei lavori parlamentari.

S. E. Starace presiede la riunione del Nastro Azzurro

Roma, 17 notte.

Il Direttorio Nazionale dell'Istituto del Nastro Azzurro si è riunito oggi nel palazzo del Littorio alla presenza del Segretario del Partito nella sua qualità di componente del Direttorio stesso. Nella riunione sono state esaurite le questioni poste all'ordine del giorno.

Esplosione seguita da crollo

Una morta e un ferito

Perugia, 17 notte.

Un reparto di pompieri e uno di avieri accorrevano ieri da Castiglione del Lago alla frazione Gioiella, dove in un fabbricato di piazza San Lorenzo si era verificata una violenta esplosione, provocata dal solfuro di carbonio che il commerciante in cereali Giovanni Fratoni usava per la solforazione di 300 quintali di grano. Il fabbricato veniva in breve avvolto dalle fiamme e vigili ed avieri dovevano sostituto prodigarsi per trarre in salvo le persone. La famiglia Furli composta di marito, moglie e una bambina, abitante all'ultimo piano, poteva raggiungere il tetto e poi calarsi nella sottostante via. Il signor Mauro Ricoci e la moglie Rosa Mangionami, che si trovavano in casa del Fratoni, erano stati travolti dal crollo di un muro: il primo poteva essere tratto in salvo e ricoverato all'ospedale: la seconda, invece, veniva estratta cadavere dalle macerie.

Il brutto quarto d'ora di un distributore di benzina

Ferrara, 17 notte.

Verso le 24 della scorsa notte una lussuosa automobile targata Modena, con a bordo due signori elegantissimi, si fermava a Porta Mare davanti a un distributore di benzina, gestito da Pantaleoni Emilio, di anni 35, e uno degli automobilisti richiedeva 35 litri di essenza. Effettuato il rifornimento e mentre il Pantaleoni riattaccava il tubo al distributore, l'automobile ripartiva velocemente; ma il Pantaleoni riusciva a saltare sulla macchina. Dopo trecento metri l'auto si fermava, i viaggiatori afferravano il Pantaleoni e lo bastonavano, quindi si allontanavano. Il poveraccio, pesto e malconcio, rientrava nella propria abitazione portando seco, come unico trofeo, il tappo del serbatoio.

Mortali disgrazie nel Comense

Como, 17 notte.

L'altro giorno sulla provinciale per Cantù una motocicletta guidata dal macellaio Antonio Pellizzoni e che recava sul seggiolino posteriore il ventenne Carlo Cattaneo, investiva i contadini Luigi Stefanoni d'anni 50 e Guglielmo Colombo d'anni 25. Lo Stefanoni e il Cattaneo, trasportati all'ospedale con gravissime ferite, oggi sono deceduti entrambi; il Colombo ha riportato una ferita alla testa; il Pellizzoni è rimasto illeso.

E' morto in seguito alle ferite riportate, Giuseppe Tattarletti di 48 anni, il quale l'altro giorno, assistendo per incarico della propria ditta al brillamento di alcune mine, nei pressi di Gravedona, per l'anticipato scoppio di una riportava gravi ferite. Tre manovali hanno riportato ferite di minor conto.

Una tragica partita a carte

Ucciso con un colpo di bottiglia

Ferrara, 17 notte.

In un'osteria della frazione di Gallo di Poggio Renatico, venivano a diverbio a tarda ora di ieri, mentre giuocavano a carte, Guelfo Insalatini di anni 39 e Luigi Battiglieri di anni 40. Nella disputa il Battiglieri afferrava una bottiglia e la scagliava con violenza sulla testa all'avversario, producendogli una profonda ferita. Trasportato al nostro ospedale in gravi condizioni, l'Insalatini poco dopo è morto.

Teatri e Concerti

Il sestetto Poltronieri al Conservatorio

Questa sera gli «Amici della musica», di cui fu già riferito il programma concertistico dell'annata, iniziano la loro attività con il sestetto Poltronieri al Conservatorio. Il sestetto riunisce i quartettisti Poltronieri, Ciaccone, Alessandri, Valisi, il clarinettista Arnodio, il pianista Fuga. Programma: *Quintetto* per archi e pianoforte di Castelnuovo-Tedesco, 1a esecuzione a Torino; *Quintetto* per archi e clarinetto di Mozart; *Quintetto*, op. 115, per archi e clarinetto di Brahms.

AL VITTORIO EMANUELE si inizierà domani sera l'annunciata breve Stagione lirica con il «Trovatore», di cui saranno interpreti Aureliano Pertile, Gaetano Viviani, Jolanda Magnoni, Pina Zaballoni, Ernesto Dominici, Elvira De Carli e Luigi Milanese. L'opera verdiana sarà diretta dal maestro Enrico Romano e verrà replicata soltanto nella rappresentazione diurna di domenica prossima.

Stagione lirica a Ferrara

Ferrara, 17 notte.

Dopo un lungo periodo di chiusura, verrà riaperto posdomani per un ciclo di opere il Teatro Verdi. Verrà rappresentata *Adriana Lecouvreur*, cui seguiranno *Elisir d'amore* e quindi *Manon* di Massenet, protagonista Mafalda Favero. La stagione si svolgerà sotto gli auspici del Comune e del Centro lirico italiano.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,5, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Malatesta - Dischi — 12,40-13 e 13,10-13,50: Orch. Rizza — 14,10-14,15: Borsa.

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Pianista Nella Barela — 17,30-18,5: Ball. passaggi e concerto di Ema Fregle — 19,50: Com. del Dopolavoro — 19,55: Notiziari esteri — 20,30: Cronache del Regime (On. A. Pavolini) — 20,40: Progr. speciale dedicato alle Camicie Nere reduci dall'A.O.I.: 1) S. E. Russo, Capo di S. M. Milizia: Saluto alle Camicie Nere; 2) Preghiera del Milite (versi di Auro d'Alba, musica di Blanc); 3) «Lago Ascianghi», radiosensazione in 1 atto del Legionario Maurizio Baldi; 4) Canzoni di Legionari (versi di A. D'Alba, musiche di Pellegrini); 5) Ritorna il Legionario (versi di Ciavarra, musica di Pellegrini) — 21,50: Concerto sinfonico diretto dal M.o Sergio Failoni — Nell'intervallo: Conversazione artistica di Lucio D'Ambra — 22,25: Cura del Dopolavoro Pietà d'Iseo — Indi: Musica da ballo, sino alle 23,55.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40-21,20: V. progr. speciale di To I — 21,20: «Il Pescatore», operetta in 3 atti di Pappanti e Securini, diretta dal M.o Tito Petralia — Negli intervalli: Conversazione artistica di V. Costantini - Cronache del turismo — 23: Giornale radio.

Vienna: 22,20: musica da camera — **Bruxelles** II: 21: concerto sinfonico — **Praga** I: 22,15: quartetto in la maggiore op. 135 di Beethoven — **Parigi P.P.**: 21,55: serata teatrale — **Parigi P.T.T.**: 21,30: musica di commedia — **Radio Parigi**: 21,45: programma variato — **Amburgo**: 21,30: mandolini e coro — **Berlino**: 20,10: varietà popolare e brillante — **Breslavia**: 20,10: commedia sulla «sonata di primavera» di Beethoven — **Londra R.**: 20,30: concerto di piano — **Hilversum** II: varietà — **Sincerimai** 22: concerto da camera — **Monte Ceneri** 21: «Famiglia nobile», commedia in 3 atti di Goldoni.

Esce dal carcere e vi ritorna dopo un'ora

Desio, 17 notte.

Il ventiseienne Attilio Redaelli, da Bolzago (Como), uscito stamane dalle nostre carceri, anzichè ritornare al paese natale, sostava a Carate Brianza e scorta una bicicletta abbandonata all'esterno di un caffè la inforcava allontanandosi. Ma la manovra venne effettuata sotto gli occhi di un vigile che inseguiva e acciuffava il Redaelli, il quale tornava ad abitare la stessa cella del carcere abbandonata da un'ora sola.

Ventotto anni a un grassatore

Novara, 17 notte.

E' terminato alla nostra Corte d'Assise il processo a carico del macellaio Giulio Gabrio, di 28 anni, da Cavaglià, imputato di avere la notte del 17 febbraio 1934 aggredito e ucciso a coltellate il merciaio ambulante Angelo Ferrarotti, e di avere il 1.o marzo successivo in Pavone Canavese, col pretesto di farsi trasportare sul suo carro, ferito gravemente il negoziante Angelo Rossetto a colpi di coltello, dopo di avergli chiesto una sigaretta. Inoltre il Gabrio era imputato di aver rubato al primo la somma di lire 500 e al secondo 1800 lire.

La Corte ha assolto il Gabrio, per insufficienza di prove, dal primo capo di imputazione, e lo ha condannato per il secondo alla pena di 28 anni e mesi 6 di reclusione, a 10 mila lire di multa, tre anni di libertà vigilata e all'interdizione dai pubblici uffici.

FALLIMENTI

TORINO, 17. — **Chirone Virginia**, vini, Boka Dorsi; sentenza 16-11-36 chiude le operazioni per riparto del 10,35 % ai chirografari. — **Canpai Giovanni e Chighino Pietro**, olii e saponi, via Passalacqua 6; sentenza 16-11-36, chiude le operazioni per riparto del 4 % ai chirografari. — **Striano Rosina e Paola Giuseppe**, merceria, Ghedini; sentenza 16-11-36, chiude le operazioni per insufficienza di attivo. — **Fregione Giuseppe**, lanificio e Canapificio Canavesano, Rivarolo Canavese; sentenza 16-11-36, all'avv. Economi Carlo surroga, nella qualità di curatore di detto fallimento, il rag. Gin. Batt. Olivero.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

17 Novembre 1936 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	16,0	8,0	var.	ser.	mosso
S. Remo	16,0	10,0	dim.	»	cal.
Milano	10,0	4,0	aum.	cop.	—
Venezia	12,0	7,0	dim.	misto	cal.
Trieste	12,0	7,0	»	»	mosso
Bologna	11,0	6,0	staz.	ser.	—
Firenze	15,0	5,0	»	»	—
Ancona	15,0	10,0	dim.	misto	mosso
Rimini	15,0	5,0	var.	ser.	»
Roma	16,0	8,0	dim.	misto	cal.
Napoli	19,0	10,0	aum.	cop.	mosso
Bari	15,0	11,0	»	misto	»
Taranto	18,0	9,0	»	»	cal.
Palermo	—	—	—	—	—
Catania	18,0	11,0	dim.	ser.	mosso
Messina	15,0	8,0	aum.	misto	cal.
Cagliari	9,0	7,0	»	ser.	»
Tripoli	19,0	11,0	»	cop.	mosso
Bengasi	23,0	13,0	dim.	misto	»
Rodi	22,0	18,0	aum.	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 13,0
Minima + 1,6
Press. barometrica mm. 742,5
Umidità 95 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 10,5
Minima + 3,4
Cielo: sereno.

Previsioni del tempo

Roma, 17 notte.

Il tempo tende a perturbarsi alquanto sull'alto e medio Tirreno, mentre sulle regioni meridionali andrà ulteriormente migliorando e resterà pressochè stazionario altrove. Qualche leggera precipitazione sull'alto Tirreno e piovaschi residui sull'Italia meridionale. Temperatura in diminuzione sulle regioni meridionali, stazionaria altrove. Mare generalmente alquanto agitati con moto ondoso in diminuzione.

Previsioni per il Piemonte, Lombardia e Liguria. — Tempo ancora buono ma con tendenza ad aumento della nebulosità. Venti deboli settentrionali in Lombardia e Piemonte, meridionali in Liguria. Cielo poco nuvoloso quasi ovunque. Nebbie dense al mattino in Val Padana. Mare Ligure un po' mosso.

DA MORTARA

Presso la riseria Binaschi il pilatore Francesco Valente, di 30 anni, mentre si apprestava ad applicare la cinghia ad una puleggia in moto, veniva preso dalla cinghia stessa ed era sbattuto ripetutamente contro il muro, riducendosi informe cadavere.

LANA E SURROGATI

IL BIELLESE AL LAVORO

L'attrezzatura industriale dei lanieri e il collaudo delle nuove fibre tessili

BIELLA, novembre.

Per definire il carattere dei Biellesi si racconta questa favola innocente nella lettera ma acutissima nello spirito.

Scendeva un giorno dalla Valle Mosso un contadino per recarsi in città a fare i suoi mercati, comprare e vendere che fossero, quando gli si presentò un vecchio dall'aspetto imponente e per la lunga barba bianca e per la statura e per la nobiltà diffusa nel volto che pareva neppur di questo mondo.

— Dove vai? — chiese il vegliardo al contadino che col fagottino in mano stava a guardarlo.

— Vado a Biella. — rispose il contadino facendosi da una parte per avere la strada libera.

Il vecchio con un passo laterale gli si parò davanti.

— Di almeno — suggerì al contadino — se Dio vuole.

— Se Dio vuole — rispose caparbiamente il contadino — ci vado e se non vuole ci vado lo stesso.

Un anno più tardi

Il vegliardo fulminò con uno sguardo l'imprudente cocciuto e lo cambiò in un rospo che con un salto e un tonfo subito si immerse in una pozzanghera fiancheggiante la strada.

Il rospo visse nella melma poi, esattamente un anno dopo, sul far dell'alba, con una rapida metamorfosi, ritornò uomo.

Il contadino, rinato alla vita degli esseri umani, trovò fra le canne il fagottello che un anno prima aveva deposto, lo riprese e si incamminò, come se niente fosse avvenuto, verso Biella.

Ed ecco un'altra volta sorgergli davanti l'austera figura del vecchio.

— Dove vai, buon uomo? — chiese questi al contadino con un benigno sorriso tra la lunga barba d'argento e questi, più cocciuto ancora dell'anno precedente, gli rispose con le stesse arroganti parole.

— Vado a Biella.

— Di almeno — suggerì il vegliardo, già sicuro in cuor suo che questa volta sarebbe riuscito a piegare lo zoticone alla sua mite pretesa — se Dio vuole.

— Se Dio vuole — esclamò il contadino — ci vado, e se Dio non vuole, il pantano è ancora lì. — Come per dire che se voleva cambiarlo in rospo un'altra volta, facesse pure.

La favola si ferma a questo punto e non dice quale dei due sia soggiaciuto alla volontà dell'altro.

Non è proprio verità dogmatica che i Biellesi, che tutti i Biellesi, abbiano lo stesso carattere dello zoticone di Valle Mosso, ma è fuor di dubbio che questa popolazione eccezionale, abitante di una plaga eccezionale, possegga una forza di carattere — per non chiamarla testardaggine — assolutamente particolare.

Con la testardaggine il carattere non ha nulla da vedere e forse, anzi, senza forse, indubbiamente i Biellesi non sarebbero quello che sono, non avrebbero fatto quello che hanno fatto, non rappresenterebbero in Italia quello che rappresentano se non possedessero la dote della volontà spinta, in qualche circostanza, fino all'eccesso.

Ma per questo non sono da biasimarsi, anzi, da ammirarsi; novecentonovantanove su mille, le poderose fortune industriali del Biellese devono il loro inizio, sviluppo e consolidamento alla indomabile, irriducibile volontà degli uomini che, all'osservatore superficiale, può sembrare testardaggine congenita, mancanza di elasticità e di adesione alla vita tumultuosa e sempre mutevole nei suoi problemi e nei suoi aspetti, ma che invece è conseguenza, fiducia, fede in se stessi e negli altri.

Vecchi e nuovi impianti

E veniamo al problema che oggi agita e si agita fra i lanieri; problema che minacciava di trascinarsi insoluto per chissà quanto tempo, se il Governo Fascista non fosse intervenuto e se il Duce stesso non avesse scelto S. E. Achille Starace per la sua rapida soluzione.

Non poteva il problema [illegible] od estraneo alla nuova situazione, vitale e delicata creatasi nell'industria tessile con la comparsa dei succedanei della lana creati dalla geniale inventività italiana. L'esperimento — che ora non è più soltanto esperimento ma applicazione in atto — doveva evidentemente toccare e interessare più da vicino e profondamente i biellesi, cioè la popolazione sorta, se così si può dire, dalla lana, perchè, appunto nel Biellese si allevarono le prime pecore e si fecero girare i primi impianti per la raccolta e la lavorazione della lana.

Dal milleduecento circa, cioè per settecento anni, in questa zona non si parlò, non si discusse, non si visse che per la lana. Il carattere degli uomini si formò sul commercio prima chiuso e poi mondiale di questa materia e quindi si adeguò ad essa, divenne con essa quasi un'unica cosa, inscindibile. Era perciò naturale che alla comparsa dei «succedanei» i biellesi drizzassero per lo meno le orecchie.

Era tutta la loro arte che si vedeva o meglio che si credeva minacciata dall'affacciarsi di un'arte minore; era un'aristocrazia di lavorazione che si sentiva improvvisamente assalita da una concorrente forse più povera ma indispensabile al fine di una soluzione industriale economica che ormai si imponeva.

In Germania è stato necessario intessere decreti perchè i lanieri accettassero le fibre, in Italia, e quindi specialmente nel Biellese, il Regime non ha dovuto arrivare a questa misura draconiana. Lo spirito «americano» dei biellesi, pur sorto da una tradizione quasi millenaria, ha capito immediatamente quali erano e sono le necessità del momento e vi si è adeguato.

L'introduzione dei succedanei nella lavorazione dei tessuti ha trovato naturalmente impreparati tecnicamente gli stabilimenti biellesi, alcuni dei quali però, come il lanificio Sella di Vallemosso, la ditta Giletti di Ponzone e altri, si sono già adeguati e attrezzati per la lavorazione delle fibre tessili nazionali, il Lanital ad esempio, la Snia Fiocco e la Cisalana.

La parola ai tecnici

E' ovvio che altri stabilimenti, il cui macchinario e la lavorazione tecnica dei quali non possono essere immediatamente cambiati, aspettino, sotto il controllo del Governo, a produrre dei «generi» di lusso anche perchè la mentalità del pubblico non ha potuto ancora interamente assuefarsi ai nuovi manufatti.

Prospettata così la situazione generale, lasciamo la parola ai tecnici competenti indicando prima di tutto con quali mezzi il Governo Fascista ha iniziato la provvida campagna.

Questa sarà iniziata con un convegno e una grandiosa mostra nazionale tessile che avverrà a Forlì nel prossimo dicembre, l'uno e l'altra indetti da S. E. Starace Segretario del P.N.F. e avrà per scopo di dimostrare e incrementare l'emancipazione dalle materie prime straniere e l'autonomia economica italiana anche nel campo tessile; quindi gli articoli da presentare dovranno dimostrare i diversi impieghi nella manifattura tessile delle fibre italiane e dell'Impero. I lanieri dovranno mandare, perciò, prodotti (semilavorati, filati, tessuti) in cui la lana entri mista con le varie fibre naturali ed artificiali di produzione nazionale e con i «rigenerati», nonchè prodotti caratteristici di eccezione, fatti con speciali lane nazionali.

Citiamo a questo proposito quanto scrive un giornale milanese specializzato nel campo economico, industriale e finanziario:

«Progressi del più alto interesse sono stati realizzati particolarmente negli ultimi due anni, nel nostro Paese; [illegible]»

[illegible]

D'altra parte bisogna opporsi alla mentalità di qualche industriale, che, avendo sempre lavorato la lana, [illegible]

Insomma nell'articolo del giornale citato vengono prospettati i problemi che saranno risolti con le manifestazioni di Forlì nel loro duplice aspetto. Irrigidimento — in una parte — di alcuni industriali che credono tuttora nella forza delle tradizioni valutandole di un'importanza superiore alle contingenti necessità economiche nazionali, e dall'altra l'eccessivo ottimismo di quelli che sostengono l'introduzione integrale dei succedanei nelle lavorazioni tessili.

La giusta via di mezzo

In un articolo apparso in questi giorni su «Il Biellese» e intitolato «Adelante Pedro» [illegible] se con più o con lo stesso metro i problemi inerenti alle fibre artificiali che, in parte, verrebbero a sostituire la lana. Si cita una notizia dell'Agenzia Coa di Roma annunciante la comparsa di un nuovissimo succedaneo dovuto ad uno studioso di Taranto ricavato da un mollusco marino denominato Pinna-Nobilitis e con il quale, fino dall'antichità, si ricavavano delle sete e delle lane aventi «tutte le caratteristiche di quelle naturali».

Se da una parte si dimostra il fervore con il quale si cerca di risolvere l'imperioso problema delle materie prime necessarie al nostro Paese, non [illegible] l'altro problema, quello cioè della nuova organizzazione industriale alla quale il primo è legato; è ovvio che i moderni ritrovati dovranno provarsi sul terreno della realtà che i lanieri hanno l'obbligo di degnamente preparare. Lo stesso onorevole Buratti, sostenitore ad oltranza dei succedanei, ha dichiarato quanto segue:

«La lana è indispensabile. Maggiore quantità se ne potrà avere e maggiore quantità di fibre nazionali si consumeranno, perchè coloro che in buona fede o per troppo zelo credono che la canapa ed il raion o il lanital o il cisalfa o il lanesel, possano sostituire integralmente tale insostituibile materia, portano un danno al consumo delle stesse fibre nazionali.

«La lana è il primo grande condimento, occorre però che non si impieghi solamente tale condimento. E' necessario, anzi, rendere completa, efficace, economica, tale materia di importazione, aggiungendo in quantità ben studiate, le fibre che si possono amalgamare. E vi sono lanifici che lo dimostrano».

Il Duce dirà l'ultima parola su questo problema e, sotto la sua direzione, lana, lanieri, industriali, macchine, fibre e altro, troveranno la giusta strada per condurre il Paese all'auspicata e indispensabile indipendenza.

E sarà, quella del Duce, la definitiva soluzione dell'autarchia economica, guadagnata attraverso il presente e transitorio stadio sperimentale.

Ernesto Quadrone

LA RIVISTA ALLE TRUPPE DEL PRESIDIO DI ASMARA alla presenza del Ministro Lessona, nella ricorrenza dell'11 Novembre.

Zalalaca ossia il casello al Km. 432

OMBRA NOTTURNA E OMBRE DELLA PAURA

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

ADDIS ABEBA', ottobre.

Prima di andare a prendere il posto che il Generale Broglia mi aveva assegnato, sul fronte nord del quadrato della nostra difesa intorno al casello, andare anzi ad assumere il comando di quel fronte nord, come mi era stato ordinato, volli, prima, tentare di ricuperare il mio bagaglio, ch'era rimasto nel vagone, uno dei vagoni fuori dalla nostra difesa, precisamente il quarto, a cominciare dalla locomotiva deviata, la locomotiva del nostro treno. Bisognava perciò uscire d'una cinquantina di metri dalla nostra linea, verso occidente, verso Addis Abebà: dalla parte opposta cioè a quella donde avevo già effettuato le due sortite, quella della mia pattuglia, e quella col Tenente-colonnello Martinàt, quando avevamo incontrato il Centurione Dragoni e suoi uomini, venuti in nostro soccorso dagli Addàs.

Bujo silenzio solitudine

Avvertii della mia uscita quelli a guardia del fronte ovest, che non mi scambiassero per un assalitore, e che eventualmente mi proteggessero col fuoco.

— Cosa va a fare? — mi chiese il Colonnello Martinàt.

— Vorrei prendere il mio bagaglio, e l'impermeabile, se stanotte dovesse piovere.

— Stia attento. Noi sorvegliamo.

Scivolai via, lungo il treno, per il fossatello di lato della massicciata. La campagna intorno era silenziosa e tranquilla. Cantavano i grilli; e da lontano echeggiava un gracidar di rane. Ma nel bujo della notte, dopo il combattimento ch'era infuriato, e con la coscienza del nemico appostato in giro, più o meno vicino, che ci assediava e ci spiava; ogni aspetto dei luoghi, l'ondulazione dei campi e dei prati, gli alberi, con la loro fronda fosca, un'asperità del terreno o un cespo d'erba, e ogni stormir di frasca, e il volo d'un uccello notturno e il ronzio d'un insetto, e quello stesso vasto silenzio, che grilli e rane scandivano monotoni, tutto spirava un senso misterioso e pauroso, d'insidia e di minaccia, tutto si trasfigurava sgomentevole e angoscioso.

Chiotto chiotto, carponi, raggiunsi il mio vagone; e mi arrampicai su, sul terrazzino posteriore; e spinsi cauto la porta del compartimento, ch'era socchiusa. Asserire che, entrando, in quell'oscurità, non provassi più d'un brivido d'autentica paura, sarebbe falsare spudoratamente la verità. Avevo proprio un po' la paura cieca del bambino allo scuro; e stringevo i denti, febbrilmente, e stringevo nelle mani il moschetto, con la bajonetta innestata. Mi pareva che, se ci fosse stato qualcuno, avrebbe percepito distintamente il toc toc tac, che mi faceva il cuore; che anche mi pareva che mi battesse in gola. Be': chi in vita sua non ha mai conosciuto paura, quella strozzata, dal sudore freddo, mi scagli la prima pietra. Io, di paure passate, ne ricordo di quelle tante... Ma questa resta tra le notevoli. E se l'esamino ora, non era mica, in fondo, paura di trovarmi improvvisamente a faccia a faccia con un abissino, non era timore del nemico, spavento d'imbattermi in lui, e al chiuso, di doverlo affrontare e doverment liberare. Un uomo ne val sempre un altro; e quand'ho un'arma in pugno, la mia presunzione mi convince di valerne almeno altri dieci, se non altri cento. Ma non era questo: in realtà si trattava d'una paura, direi, astratta, inconsistente e irragionevole, davvero infantile: una paura quasi di spettri, per quell'oscurità, quel silenzio, quella solitudine, e l'indeterminato ignoto incombente, che questi elementi componevano alla mia fantasia. Sicchè un pericolo concreto, evidente e tangibile, quasi quasi, suppongo, mi sarebbe riuscito di sollievo, contrapponendosi a quell'incubo, tanto più assillante e ossessionante, quanto vacuo e informe: e sopraffacendolo e sperdendolo.

Vana ricerca d'una valigia

Mi misi a cercare affannosamente tra la roba, ch'era andata a catafascio pel vagone, tra i sedili, nel passaggio laterale, sul pavimento. Una confusione indistricabile, di valigie e colli diversi accatastati, di rottami e cuscini dei sedili, alla rinfusa, di valigie che s'erano aperte, e avevano rovesciato e sparso il contenuto, cadendo dalle reticelle dei bagagli, in conseguenza dei due urti successivi, prima il deviamento della locomotiva di testa, e il violento arresto, poi il cozzo della locomotiva che era sopraggiunta a investire il treno in coda.

Cercavo la mia valigia. Mi premeva, dacchè avevo dentro, tra l'altro, cinquemila lire, in dieci biglietti da cinquecento della Banca d'Italia; e mi sarebbe riuscito caro ricuperarle. Sennonchè, in quel momento, fors'anche più che le cinquemila lire — le quali diventano anch'esse una misererele cosa, quand'è in gioco, nell'atto, nostra umana pelle, — fors'anche più, in quel momento, ero desideroso di trovare un pajo di pacchetti di sigarette: pensavo al tormento della notte di veglia, che m'attendeva, e la tensione nervosa, avendo esaurita la provvista delle sigarette, in tasca. O dove diamine era andata a cacciarsi la mia valigia?... Mi venne sottomano una macchina da scrivere: sì, era la mia. Vicino, sentii la busta di cuojo delle carte. E l'impermeabile... Ma la valigia? accidenti.

Considerai, del resto, che ero già abbastanza carico, per adesso, di quei due colli e dell'indumento. Mi conveniva tornare più tardi, per la valigia, e portandomi una lampadina.

Nella notte, fuori, rintuonarono quattro o cinque fucilate: Mauser, degli abissini. Poi, due colpi del nostro novantuno, dal casello. Mi buttai l'impermeabile sulle spalle; afferrai dalla sinistra la macchina da scrivere e la busta delle carte, strinsi nella destra il moschetto; e saltai dal vagone, e corsi verso il casello. Uno, dal casello, gridò:

— Chi va là?

Risposi:

— Italia.

E quella voce:

— Avanti.

S'stemazione difensiva

Il fronte nord del quadrato della nostra difesa, che mi era assegnato, era quello posteriore al casello, come già descrissi: che sarebbe potuto chiamarsi, nella terminologia tecnica, il — fronte di gola; — e che comprendeva agli angoli, e per capisaldi, quelle due minori costruzioni, della cucina e ripostiglio, verso occidente, e della latrina, verso oriente. Tra queste due costruzioni si stendeva rettilinea quella graticciata di cinta, di cui ho anche già parlato; e che, dalla cucina e ripostiglio, di qua, e dalla latrina di là, ripiegava poi e si prolungava sui due lati del casello, disegnando visibilmente così, per tre lati, il quadrato della nostra difesa. Il quarto lato, dalla facciata del casello, era quello per cui correvano i binari della ferrovia; e dove, in corrispondenza appunto del casello, erano fermi, ora, la locomotiva investitrice e l'ultimo vagone del nostro treno: quel merci coperto dove già viaggiavano i quattro militari della scorta, con la mitragliatrice — questa oramai di nostalgica memoria. Il penultimo vagone del treno, quello dei Carabinieri, con i loro dieci indigeni detenuti politici, un merci anche questo, era stato spinto avanti, dall'urto della macchina investitrice, e superava, ora, in parte, e sporgeva dall'angolo occidentale della facciata del casello.

La nostra difesa era stata sistemata e ordinata così: piccoli gruppi di tiratori, con trincerette e ripari di fortuna, ai due angoli della facciata del casello e sui lati. Sul lato, o fronte, occidentale, era il Tenente-colonnello Martinàt; e sul lato, o fronte, orientale, il Centurione Dragoni. Poi, la locomotiva investitrice, col suo tender, era stata adattata, davanti al casello, come ridottino blindato — benchè si fosse constatato che la pallottola del Mauser trapassasse non soltanto la lamiera di rivestimento del corpo della locomotiva, ma la stessa lamiera della garitta, pure spessa almeno un otto millimetri, e in qualche caso persino il lamierone delle fiancate del tender — e il Generale Broglia aveva affidato questo posto, di speciale responsabilità, al Capitano Cozzolino, del Genio. Similmente era stato blindato, con traversine di ferro, delle rotaie, raccolte presso il casello, e sacchi di cemento, ch'erano sul nostro treno, il penultimo vagone, dei Carabinieri, col Tenente Papiera. Io, al fronte nord. Il Colonnello Lérici, il Tenente-colonnello Cammarata, il Seniore Costa, ispezionavano a volta a volta i quattro fronti; e si tenevano a disposizione del Generale, e pronti a intervenire dove e come il bisogno lo richiedesse.

Mario B[illegible]

Il vagone dove viaggiava il nostro inviato speciale, e dove egli tornò a cercare il proprio bagaglio, nella notte dal 6 al 7 luglio. Questa fotografia è stata presa quando, giorni dopo, nostri soldati e operai giungevano da Addis Abeba, con un treno di soccorso, per sgombrare e riattare la linea, e ristabilire le comunicazioni. Si nota distintamente, nella fotografia, nella fiancata bianca del vagone, a sinistra del numero «1», indicativo della classe, una macchia di sangue, di qualche ferito abissino: e si riconoscono, dalla lamiera mezzo divelta dal tetto ai finestrini, i danni dei due violenti urti subiti dal treno, e della successiva devastazione dei ribelli e predoni abissini.

La morte di Papanastasiu fondatore della Repubblica greca

Atene, 17 notte.

Giunge notizia che l'ex-presidente del Consiglio, Papanastasiu, è deceduto in serata in seguito ad un attacco di apoplessia. Papanastasiu, capo del partito repubblicano, aveva proclamato la repubblica nel 1923.

Alessandro Papanastasiu deve la sua notorietà alla parte sostenuta al momento del trapasso dalla Monarchia alla Repubblica e quindi all'attività svolta in favore dell'idea di una confederazione balcanica. Nato nell'Arcadia, fondò nel 1910 il partito dei cosidetti sociologi, col quale debuttò nella vita politica. Più tardi aderì al partito liberale o venizelista. Fu per la prima volta ministro nel 1917, anno in cui l'agitazione anti-dinastica fu in Grecia al colmo, essendosi Venizelos proclamato per l'intervento nella grande guerra a fianco alla Grande Intesa, contrariamente alla volontà di Re Costantino, il quale invece sosteneva che il suo regno dovesse rimanere neutrale. Nel giugno Re Costantino si decise ad abdicare e su questa sua decisione pare abbia fortemente influito appunto il Papanastasiu. Nel marzo del 1924, dimessosi il gabinetto Cafandaris, Alessandro Papanastasiu formò un Gabinetto che fece proclamare da un'assemblea nazionale la destituzione della casa regnante e quindi la Repubblica; a presidente della Repubblica venne nominato l'ammiraglio Conduriotis. Nell'aprile il Papanastasiu organizzava un plebiscito popolare, raccogliendo il 75 per cento dei voti a favore della Repubblica.

Allorchè l'ondata repubblicana prese in Grecia ad infiacchire ed il partito popolare, detto anche realista, andò alla riscossa, il Papanastasiu, diventato frattempo capo di un partito dei contadini e degli operai, si dedicò, come dicevamo, alla propaganda a favore dell'idea della confederazione balcanica, propaganda svolta in pratica sopratutto mediante conferenze periodiche indette in varie città dei Balcani. L'obiettivo del Papanastasiu era non solo il pacificare la penisola, ma il creare un vasto territorio con un sistema economico omogeneo e con la massima unità possibile di regolamenti in materia postale e di trasporti. Le conferenze balcaniche furono però appena quattro: la quinta, che avrebbe dovuto riunirsi a Costantinopoli nell'ottobre del '34, venne rinviata «sine die», a motivo della conclusione del Patto balcanico, avvenuta nel precedente gennaio, un patto che riducendosi ad un'alleanza greco-

jugoslava-turca-rumena contro la Bulgaria, finiva col rendere possibile la realizzazione degli obiettivi ai quali Papanastasiu aveva mirato.

Nel maggio del 1932, dimessosi Venizelos, il Papanastasiu formò un gabinetto che durò appena dieci giorni, essendo Venizelos ritornato subito al potere; nel gabinetto di coalizione di Cialdaris del novembre del '32 il Papanastasiu assunse il portafoglio della Giustizia, che tenne fino al 13 del gennaio successivo. Nel marzo del '35, sospettato di complicità nel colpo di Stato organizzato da Plastiras e Venizelos, egli venne tratto in arresto assieme a molti noti capi repubblicani. Gli ultimi avvenimenti lo confinarono nell'ombra.

Le salme dei Reali di Grecia sbarcate al Pireo

Atene, 17 notte.

Il cacciatorpediniere «Hydra» sul quale stamane erano state trasbordate le salme dei Reali di Grecia ha attraccato alle 13.30 alla banchina del Pireo. Mentre le artiglierie sparavano a salve sono state sbarcate e trasportate alla stazione ferroviaria.

Erano presenti S. M. il Re Giorgio II con la famiglia reale, il presidente del Consiglio, i membri del governo e le alte gerarchie navali e militari. Presso i reparti di truppa e di marinai che rendevano gli onori, era schierata una compagnia da sbarco di marinai italiani che ha seguito il corteo funebre fino alla stazione ove le salme sono state poste su un treno speciale che le ha trasportate ad Atene. Anche il Ministro d'Italia — particolarmente invitato — ha seguito il corteo accompagnato dall'Ammiraglio Palladini.

Lungo tutto il percorso dalla banchina del porto alla stazione, una folla silenziosa e commossa ha tributato il suo omaggio alle salme dei Sovrani.

Il treno speciale recante dal Pireo le salme dei Reali è giunto alle 16.30 alla stazione metropolitana di Atene. Una immensa folla si assiepava dinnanzi alla stazione e lungo il percorso del corteo. Finestre e balconi, su alcuni dei quali ardevano vasi di incenso, erano parati a lutto. Il Re, la famiglia Reale, il Capo del Governo, i Ministri, i membri del Santo Sinodo, le alte cariche dello Stato, il Corpo diplomatico seguivano i feretri. Il corteo è giunto fra due fitte ali di popolo riverente e commosso alla cattedrale dove il Patriarca, assistito dall'Arcivescovo primate di Atene e dai componenti il Santo Sinodo, ha celebrato una solenne funzione religiosa.

Le salme rimarranno esposte nella Cattedrale per tre giorni vegliate da ufficiali superiori di tutte le armi e da alti dignitari dello Stato. I funerali ed il seppellimento avranno luogo domenica prossima.

Congiura scoperta a Lahore contro il Viceré delle Indie

Londra, 17 notte.

Il *News Chronicle* riceve da Lahore che la polizia indiana di quella città ha scoperto le fila di un complotto che mirava ad assassinare il Viceré delle Indie, lord Linlithgow. Alcuni fra i numerosi congiurati tratti in arresto hanno confessato la preparazione dell'attentato che avrebbe dovuto svolgersi durante un attacco al treno vicereale.

Una cognata di Eden che trascura le norme stradali

Londra, 17 notte.

La baronessa Stutterheim, consorte del barone Kurt von Stutterheim, corrispondente politico londinese del *Berliner Tageblatt*, e sorella della moglie del ministro degli Esteri Antony Eden, è comparsa oggi dinanzi ad un pretore londinese il quale l'ha severamente ammonita a pagare, entro il termine di 48 ore, le multe che altri Tribunali le avevano inflitte in seguito a contravvenzioni da lei commesse nella circolazione stradale. Le multe ammontano a cifra considerevole e sono state inflitte alla baronessa per aver ostruito il traffico con la propria automobile, per non aver potuto esibire nè il certificato di assicurazione della macchina nè la patente di guida. Il giudice ha dichiarato che l'imputata aveva dimostrato «supremo disprezzo per tutto il sistema legale inglese» ed ha aggiunto che «il fatto che essa possegga un titolo nobiliare non significa nulla per me. Io la tratterò esattamente allo stesso modo che qualsiasi altro automobilista».

Quando l'avvocato della baronessa ha domandato alcuni giorni di tempo per il versamento, il giudice ha continuato impassibile: «La signora, a quanto sembra, ha parenti distinti e altolocati e questi parenti dovranno venire in suo aiuto entro le prossime 48 ore, altrimenti la baronessa andrà in prigione per due mesi».

Contadino alle prese coi lupi rivale del barone di Munkhausen

Vienna, 17 notte.

Nella Bosnia, a Skander Vakuf, un contadino che a piedi si dirigeva verso il vicino villaggio è capitato in una fitta bufera di neve. Finita la nevicata, il contadino si è trovato improvvisamente alla presenza di un branco di una trentina di lupi. Non rimanendogli altro da fare, si è arrampicato velocissimo sopra un albero. Di lassù a cavalcioni sopra un ramo ha aperto il fuoco contro gli animali: quando un lupo cadeva i compagni affamati gli si buttavano addosso e lo sbranavano. Dopo un'ora, se la notizia è vera, non rimaneva vivo che un solo lupo che pensò bene di prendere la fuga. Ora se ogni lupo ucciso veniva sbranato e divorato dai compagni questo superstite in ultima analisi deve essersi mangiato 20 lupi...

Il casellario penale del Guardasigilli rosso

10 anni di galera per furto

Parigi, 17 notte.

L'inviato speciale del *Petit Parisien* presso i nazionali, Andrea Salmon, ha potuto vedere il casellario giudiziario del signor Juan Garcia Olivier, attuale ministro della Giustizia del pseudo governo di Madrid. Ecco il documento, che non ha bisogno di commenti:

«Juan Garcia Olivier, celibe, nato a Reus, provincia di Tarragona. Professione: cameriere. Delitto: furto, condannato a 8 anni e 11 giorni di reclusione il 15 ottobre 1932. Egli è pure titolare di un'altra condanna per furto a 2 anni. E' uscito dal bagno di Burgos dopo aver scontato circa metà della pena, per effetto dell'amnistia del 27 aprile 1936».

Studi londinesi sulla difesa antiaerea

Londra, 17 notte.

L'Home Office, il quale dispone di un dipartimento per le precauzioni da prendere in caso di attacchi aerei nemici, ha iniziato oggi nel quartiere londinese di Chelsea degli esperimenti con bombe fumogene allo scopo di stabilire come si comporterebbe il gas asfissiante lanciato dagli aeroplani. Alcuni tecnici, sotto la guida del prof. Brunt insegnante di meteorologia all'università, hanno registrato ogni particolare da loro osservato. Il prof. Brunt ha dichiarato ai giornali che tali esperimenti saranno ripetuti in [illegible] delle migliaia di vie londinesi, un lavoro questo che durerà più di un anno, ma alla conclusione del quale gli abitanti della capitale saranno in grado di conoscere dalle autorità in quali punti essi potranno godere di una relativa sicurezza nella eventualità di incursioni aeree. Particolare attenzione sarà dedicata al comportamento del fumo in prossimità degli alti edifici attualmente in costruzione. Brunt è sicuro che al di sopra del terzo piano gli inquilini non correranno il pericolo di morire asfissiati; tutt'al più potranno essere sfracellati dalle bombe.

La vita da nababbo d'un [illegible] dal manicomio

Vienna, 17 notte.

Un trucco non nuovo ma originale per le circostanze concomitanti è stato discusso oggi davanti al Tribunale penale di Budapest. Accusato era il ventisettenne svedese Erik Höjberg che alcune settimane fa, spacciandosi per aiutante di campo del Sovrano di Svezia, si era fatto fermare telegraficamente un appartamento di lusso in un albergo di Budapest. Giuntovi dopo alcuni giorni chiedeva in prestito al portiere cento pengö; quindi si recava in un cabaret ove ordinava bibite per la bellezza di oltre 700 pengö e da ultimo se ne andava senza pagare il conto. Acciuffato dalla polizia, l'Höjberg si è difeso affermando di essere stato per 7 mesi internato in un manicomio di Upsala. Malgrado questa circostanza, che del resto non si sa se sia stata appurata, lo svedese è stato condannato.

Il servizio militare femminile in un progetto turco

Vienna, 17 notte.

Al Consiglio nazionale turco è stato presentato un progetto di legge relativo all'introduzione del servizio militare anche per le donne. A quanto affermano i giornali di Istambul, l'iniziativa verrebbe accolta con entusiasmo da tutti gli ambienti sociali, ma particolarmente dalle studentesse.

Metodi moderni per la vita moderna

Seguire e adottare i perfezionamenti della moderna organizzazione sociale è un dovere verso sè e gli altri. Tutto ciò che può alleggerire la nostra fatica, abbreviare il nostro lavoro, diminuire le nostre preoccupazioni e i nostri rischi deve essere sempre il benvenuto. Per queste ragioni è indispensabile, per i pagamenti e le riscossioni derivanti dalla vostra attività, un comodo e sicuro Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti insieme alle fatture.

Sui fondi in conto corrente è corrisposto l'interesse annuo dell'1,50 per cento.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione e non soggiacciono al pericolo d'incasso abusivo e di emissione a vuoto.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei conti correnti. (23

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

ANDARE VERSO IL POPOLO

L'inaugurazione di un corso *per Visitatrici fasciste e patronesse dell'O.N.M.I.*

Oltre mille iscritte -- Il discorso dell'avv. Quaglia

Il corso per Visitatrici Fasciste e Patronesse dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia è stato ieri sera solennemente inaugurato a Casa Littoria. Oltre mille Donne Fasciste hanno dato la loro adesione a questa iniziativa del Fascio Femminile che è stata organizzata dalla Fiduciaria provinciale contessa Cavalli d'Olivola con cui ha validamente collaborato l'avv. Quaglia, preside della Provincia, nella sua qualità di presidente del Comitato dell'O.N.M.I. Sia le visitatrici fasciste, sia le patronesse della benemerita Opera del Regime per la Maternità devono conoscere i molti settori in cui agisce oggi lo Stato fascista nel campo assistenziale e le diverse modalità con cui l'assistenza viene prestata dai vari Enti competenti onde poter opportunamente indirizzare e dirigere gli assistiti nel modo migliore e più efficace; è quindi logico che un unico corso fornisca a queste benemerite signore gli elementi necessari per compiere efficacemente il dovere che si sono volontariamente imposto. Per molti aspetti l'assistenza fascista si differenzia così nella forma come nello spirito, da quella che un tempo era definita la beneficenza: la mano inguantata della signora che lasciava cadere una moneta in quella nuda e piagata del derelitto. Proprio nella nostra città il Duce ha pronunziate delle parole profondamente umane che hanno indirizzato tutta l'opera assistenziale. Non più beneficenza, ma collaborazione, ma comprensione delle necessità materiali, sociali e morali delle categorie meno abbienti; consapevolezza che non vi sono più «classi» distinzioni spirituali tra i vari strati della popolazione ma che siamo tutti indistintamente popolo d'Italia, pari nella fede come nei diritti e nei doveri.

Un corso ispirato a questi criteri doveva necessariamente contemperare studi a carattere medico sanitario e conoscenze dell'organizzazione delle principali opere del Regime a carattere assistenziale. Infatti, sono state intelligentemente suddivise le materie d'insegnamento ed affidate a persone di sicuro valore; le lezioni si svolgeranno due volte alla settimana, il martedì ed il venerdì alle ore 21 nella palestra Littoria, e saranno svolte dai professori Allaria, Bernabò-Silorata, Boccasso, Cova, Cramarossa, Garofani, Grignolo, Quaglia e Salvetti. Completeranno il corso una conferenza della contessa Cavalli sui doveri morali della visitatrice e sul modo di comportarsi presso le famiglie da ispezionare, nonchè una serie di visite: E.O.A., scuola medico-pedagogica, scuola tracomatosi, comitato e federazione dell'Opera Naz. Maternità e Infanzia, servizi municipali d'igiene e sanità, centro diagnostico ed uffici dell'Istituto della Previdenza Sociale, Opera Naz. Balilla, ospedali per gestanti e per bambini, consultori pediatrici, colonia «3 Gennaio», stabilimenti industriali.

Alla cerimonia inaugurale hanno partecipato le maggiori gerarchie federali: erano presenti il vice-Federale camerata Gini, in rappresentanza anche del Federale impossibilitato ad intervenire, la contessa Cavalli d'Olivola, il comm. Almerigi, il comm. Brambilla, la signora Giordano, tutti gli insegnanti del corso, le delegate dei Fasci Femminili nei Gruppi rionali con le loro collaboratrici ed altre personalità. La Fiduciaria del Fascio Femminile ha ordinato il saluto al Duce, cui hanno risposto le Donne fasciste che gremivano la pur grande aula — erano infatti presenti oltre mille persone — e quindi ha rivolto un caloroso saluto alle partecipanti al corso, le quali han date prova di un'effettiva comprensione dell'etica fascista.

Il presidente della Federazione dell'O. N. M. I. avv. Quaglia con elevata parola ha quindi illustrato l'azione svolta dalla benefica organizzazione. Dopo aver ricordato come nel passato lo Stato si fosse sempre disinteressato della maternità ed infanzia, tanto che in una legge decretava che ogni iniziativa benefica in materia dovesse essere lasciata ai privati, l'oratore ha messo in rilievo il nuovo concetto informatore della politica sociale fascista che protegge la maternità e l'infanzia ed ha, infine, applauditissimo, pronunziava elevate espressioni di fede. Il saluto al Duce ha concluso la manifestazione.

La lapide delle sanzioni si inaugura oggi in Comune

Oggi alle 17, secondo le disposizioni impartite dal Governo Fascista, il Comune di Torino procederà, in forma austera e solenne, all'inaugurazione della lapide murata nel Palazzo Civico a ricordo dell'iniquo assedio economico perpetrato or è un anno contro la Patria da 54 potenze coalizzate.

Alla cerimonia, che ha lo scopo di ricordare agli italiani di oggi e di domani uno dei gesti più infami che la storia registri, parteciperanno Autorità, Gerarchie e popolo.

Nel Fascio femminile di Rivara

Si è svolto a Rivara il rapporto di quel Fascio Femminile, presieduto dalla fiduciaria provinciale contessa Cavalli. In tale occasione, con intervento anche di rappresentanze della zona, si sono inaugurati i gagliardetti delle donne e giovani fasciste e delle massaie rurali.

Il Calendario dell'Anno XV edito dal P. N. F.

E' uscito, artisticamente concepito e realizzato, il calendario dell'Anno XV, edito dal P. N. F. La pubblicazione è ampiamente illustrata con la riproduzione fotografica dei più salienti avvenimenti di questo Anno I dell'Impero. Dodici tavole, inserite nel blocco, recano scolpite le affermazioni fondamentali con le quali il DUCE, nell'Anno XIV, ha vaticinato e creato i gloriosi eventi dell'Italia fascista.

Il prospetto del Calendario presenta, fra le insegne del Littorio, l'effigie del DUCE e, sullo sfondo, la massa del popolo in armi, serrato nei ranghi. La pubblicazione, notevolissima per il suo valore documentario e pratico, viene ceduta al prezzo di lire quindici e l'utile è devoluto a beneficio delle Opere Assistenziali del Partito.

Le richieste di acquisto devono essere inviate alla Segreteria Amministrativa del P. N. F. o alle singole Federazioni Provinciali.

Una medaglia al valore conferita al Podestà

E' giunta comunicazione da parte dell'Autorità Militare al Podestà del conferimento della medaglia di bronzo al Valor Militare assegnatagli con la seguente motivazione:

«Capitano di complemento degli Alpini Ugo Sartirana. Comandante di Compagnia, ricevuto l'ordine di concorrere col proprio reparto, con azione avvolgente, alla conquista di una posizione fortemente difesa dall'avversario con mitragliatrici, si slanciava per primo all'attacco trascinando con l'esempio i propri dipendenti e cooperando così alla conquista della posizione. — Adi Gul Negus, 12-2-XIV».

La cittadinanza apprenderà con vivo compiacimento il conferimento al nostro Podestà della medaglia di bronzo, riconoscimento che premia il valore del combattente in una delle azioni di guerra a cui ha partecipato per la conquista dell'Impero.

La Stampa porge all'ing. Ugo Sartirana, saggio amministratore del Comune e valoroso soldato, i sensi delle più vive congratulazioni.

LA GIORNATA DELLA MADRE E DEL FANCIULLO

La donna più prolifica della nostra Provincia

I preparativi per il viaggio a Roma - Nove figli in dodici anni di matrimonio -- La semplice vita della famiglia di montanari in una frazione di Borgone

Il rito della celebrazione della Maternità e Infanzia assumerà quest'anno nella rinnovata atmosfera imperiale, una maggiore solennità. La giornata della *Madre e del Fanciullo* sarà degnamente celebrata in tutti i comuni dell'Impero. Per tale gentile e significativa manifestazione converranno nella capitale le coppie di sposi che, unitesi in matrimonio dopo il 28 ottobre 1922, abbiano avuto il maggior numero di figli viventi. Ogni provincia sarà quindi rappresentata a Roma in tale giornata.

Per la nostra provincia, la locale Federazione Opera nazionale per la protezione della Maternità ed Infanzia, dopo opportuni accertamenti, ha scelto una coppia di sposi del comune di Borgone, i quali dal gennaio 1924, data del loro matrimonio, ad oggi hanno avuto la bellezza di nove figli: sei maschi e tre femmine.

Al concorso lanciato a suo tempo dalla Federazione provinciale dell'O.N.M.I. tre erano risultate le famiglie più prolifiche della provincia — aventi i requisiti richiesti, e che ancora non erano state prescelte nelle precedenti manifestazioni — una di Cavour, l'altra di Angrogna e quella di Borgone. La scelta, come si è detto, fatta dai dirigenti dell'O.N.M.I., cadde sui coniugi Severino Girard, d'anni 36 e Natalina Richiero, d'anni 33, residenti in frazione Grange di Frassinere.

Una famiglia di montanari, dunque, del rude ceppo piemontese, di umili lavoratori attaccati alla loro terra e fedeli alle nostre migliori tradizioni.

Ieri ci siamo recati a visitare i fortunati genitori che avranno l'alto onore di rappresentare la nostra Provincia, e di essere ricevuti dal Duce.

Giunti in auto fino a Borgone, e lasciata la macchina nel paese, abbiamo preso una mulattiera che si inerpicava su per la montagna. Ci avevano detto che per giungere alle Grange di Frassinere vi erano quattro buone ore di strada. Data la magnifica giornata la prospettiva non era molto gravosa: si prevedeva una bella gita. Ma invece dopo circa venti minuti la nostra gita era terminata: quattro ore di cammino avevano fatte i Girard — padre, madre e figli — per venirci ad incontrare. Ci fermammo così a Chiantusello, una piccola frazione poco sopra Borgone, dove i Girard posseggono una piccola vigna ed una casetta.

Circondati dalla loro rumorosa brigata di figlioli, i coniugi ci hanno espresso il loro vivo compiacimento per essere stati i fortunati prescelti, e la gioia di poter vedere il Duce.

Chiesto loro come mai, pur avendo una casetta, «in pianura» preferivano starsene lassù nelle grange, risposero con poche semplici frasi, nelle quali era rispecchiata tutta la semplicità del loro vivere e l'amore della montagna. Chiantusello per noi era già «montagna», o almeno mezza montagna, per essi «pianura».

Il Severino Girard ci ha ancora parlato del suo lavoro. Per un uomo attivo, quale è lui, non basta la coltivazione del campicello di cui dispone — ed ognuno sa quanto sudore costi al valligiano quel poco frutto che la terra gli dà, spesso, per non dire sempre, deve portare a spalla terriccio e concime per ricoprire i sassi — ed allora il montanaro si è impiegato in uno stabilimento di Avigliana. Un'ora e un quarto di bicicletta e quattro a piedi per raggiungere la fabbrica. Ed al ritorno a casa, si carica sulle spalle un pesante fagotto di provviste perchè a casa l'attendono nove bimbi che hanno un appetito formidabile.

Vita dura la sua, piena di fatica ed anche di stenti, ma che egli compie con umiltà, diremo quasi, fratesca, e con la serenità propria dei nostri alpigiani, perchè sa che anch'egli è parte integrante e necessaria della grande famiglia degli italiani.

Prima di allontanarci la moglie che con un sorriso buono si preparava ad allattare Orestino, l'ultimo della nidiata, nato il 23 maggio scorso, ci ha ancora detto: «Forse, prima che termini l'Anno XV, se Dio ci protegge avremo una bocca di più!». Ed il Girard, caporal maggiore degli alpini, ha sorriso anch'egli dando un amorevole sguardo di compiacimento alla primogenita Angiolina, di dodici anni, che aveva assunto le arie di una mammina per sorvegliare i fratellini minori.

u. n.

Modelle e modelli italiani

Eccezionale avvenimento a "La Stampa" alla presenza dei conti Calvi di Bergolo

Le attività della moda meritano oggi più che mai l'attenzione degli italiani. Quello che i poeti e gli scrittori fantasiosi si sono compiaciuti di chiamare «capricciosa dea» aspira oggi ad un nuovo assetto. L'America, sempre in cerca di nuovi sbocchi, turba l'equilibrio con la sua presenza ed i centri di gravità si spostano. Là dove esisteva, sino a ieri, un primato parigino che nessuna ardiva discutere, oggi si delinea un gigantesco duello, fra vecchio e nuovo mondo. Hollywood, vuol dire la sua parola. Ed altrettanto vogliamo fare noi. Forse nascerà, da tutto questo, un migliore adattamento alle necessità dei vari paesi, una più equa partecipazione di forze. La moda è un fenomeno nel quale ogni paese cerca di far prevalere le proprie capacità, il che vuol dire, in ultima analisi, le proprie industrie.

La nostra città, che per volontà del Duce è sede dell'Ente Moda, considera le iniziative di questo ramo come creature proprie, destinate a favorire un complesso di iniziative locali fra le più caratteristiche, e La Stampa, ansiosa di collaborare, con tutte le proprie forze, alla creazione d'una mentalità nazionale della moda, d'un rappresentativo centro urbano e d'un pubblico adeguato — condizioni evidentemente indispensabili al raggiungimento del fine — ha potuto ieri sera, col gentile consenso dell'Ente Moda, sottoporre al giudizio d'una eletta assemblea la collezione d'inverno di Maria Mattè, una fra le più geniali creatrici nazionali. Accanto a Maria Mattè, prendevano parte alla dimostrazione Viscardi per le pellicce, Mancarda per i cappelli, Marelli per i merletti, Marcon per i fiori, Rizzia per gli accessori di abbigliamento: nomi che sono, agli occhi delle più raffinate conoscitrici, altrettante firme. Nomi che torneranno fra poco ad imporsi all'attenzione del pubblico, in occasione d'un film che si sta per iniziare, un film squisitamente torinese non soltanto perchè si girerà a Torino, ma perchè tratterà dell'ambiente della moda. La nostra manifestazione di ieri sera si può dunque considerare come prova generale, sotto un certo aspetto.

Le LL. EE. il conte e la contessa Calvi di Bergolo hanno acconsentito ad onorare della loro presenza la nostra riunione. Giunte alle ore 21,45 precise all'ingresso del giornale, il conte e la contessa sono stati ricevuti dal sen. Di Bernezzo, presidente del Consiglio di Amministrazione de La Stampa.

Erano nel salone ad accogliere le Loro Eccellenze il Podestà ingegnere Sartirana, con la consorte, la marchesa Carola di Sant'Elia, vice-presidente dell'Ente Nazionale della Moda, in rappresentanza anche della presidente contessa Ignazia Cavalli d'Olivola, impossibilitata ad intervenire per ragioni della sua carica nel Partito. Erano presenti, del Corpo consolare, il rappresentante di Germania von Langen, il console degli Stati Uniti, mister Haven, il console d'Argentina dott. Del Pino, il cav. uff. Enrico Vitale, console d'Austria. L'Esercito era rappresentato da un folto e brillante gruppo di ufficiali delle varie armi, fra i quali primeggiavano per numero i piloti di Mirafiori, quelli di Nizza Cavalleria e quelli d'Artiglieria.

La sfilata dei modelli, da mattino, da pomeriggio e da sera, comprese le deliziose vesti del primo risveglio e gli abiti sportivi di panno a colori vivaci è culminata al suono della Marcia Nuziale, quale commento alle candide spume d'un abito da sposa ricchissimo, il cui solo velo è valutato una fortuna. Diremo, per la cronaca, che, complessivamente, fra vestiti, pellicce, gioielli e merletti si calcola che fosse raccolto ieri sera, nel nostro Salone, un patrimonio di circa tre milioni di lire.

Il commento ai modelli che via via erano presentati sulla pedana, commento preceduto da una brevissima introduzione, è stato fatto dal conte Bentivoglio, commissario dell'Ente Nazionale della Moda e collaboratore de La Stampa. La sfilata, divisa in tre tempi, è durata circa un'ora e mezza.

Abbiamo notato fra i presenti il conte di San Marzano, la marchesa Di Bernezzo, il generale Marchesi della R. A.; il col. Casalotti, la signora Carola Prosperi, il marchese di Cinzano, il marchese e la marchesa Compans di Brichanteau, la marchesa Sandra Medici del Vascello, la contessa Laura Camerana, il conte e la contessa Lovera di Castiglione, il conte e la contessa Rignon, l'onorevole conte Orsi, il commendator Tancredi Vigliardi Paravia, il barone Gigi Cassano con la consorte e le signorine, la marchesa Solaroli di Briona, il ten. col. Bugliane di Monale, il principe e la principessa di Spinoso, il prof. Ottorino Ufferdussi, l'industriale Bona, il dott. Paolo Geisser con la consorte, l'avv. Carlo Mainino, segretario del Sindacato professionisti e artisti, e moltissimi altri.

Romanzo a sorpresa che porta in Tribunale

Il titolare della casa editrice «Aurora» Giovanni Manca fu Placido, comparirà a giorni, con altre sei o sette persone, avanti il Tribunale per rispondere di truffa continuata. Il Manca è stato denunziato da numerosi abbonati di Torino e Bologna per aver offerto in abbonamento un romanzo a dispense che doveva risultare di 38 fascicoli; in realtà questi furono poi 94, per modo che il costo risultò triplicato. Il Manca prometteva inoltre agli acquirenti vistosi premi che i denuncianti non hanno mai ricevuto, pur avendo speso per l'acquisto del romanzo un centinaio di lire in più del pattuito all'atto dell'abbonamento. Molte sono le vittime — per lo più operai — e molte le migliaia di lire da loro versate attirate dai mirabolanti premi promessi, ma di cui non hanno visto che le fotografie.

Cinquemila lire in fumo

Cinquemila lire, in biglietti di banca, sono andate letteralmente in fumo nelle prime ore di ieri. Il signor Dante Gay, proprietario di una bottiglieria sita in via Nizza n. 93, aveva riposto tale somma nel cassetto di una credenza esistente nel retrobottega. Verso le 2,15 una guardia notturna, durante il suo normale giro di ispezione, vide uscire un filo di fumo dal retrobottega della suaccennata bottiglieria. Dato l'allarme ai pompieri della Casermetta di Lingotto, questi, giunti subito sul posto, non tardarono ad avere ragione dell'incendio. Infatti, tranne un po' di danno al palchetto in legno e la distruzione della credenza, con relative stoviglie e tovaglie, non vi sarebbe stato altro da lamentare, se la credenza medesima non avesse malinauguratamente ospitato una così bella sommetta. Nei detriti non fu possibile rinvenire che alcune monete d'argento sfigurate dal contatto con le fiamme.

Facilitazioni ferroviarie

Nel periodo dal 18 al 28 novembre, in occasione della Mostra della Società «Amici dell'Arte», verranno rilasciati biglietti di andata-ritorno, a tariffa ridotta del cinquanta per cento, per Torino. Tali biglietti avranno la validità di cinque giorni, se rilasciati per una percorrenza fino a duecento chilometri, e di dieci giorni se per una percorrenza superiore. Tale validità sarà prorogabile per un massimo, rispettivamente, di altri cinque o dieci giorni, previa richiesta da farsi prima della scadenza del biglietto, ad una stazione, od Agenzia (CIT, Italia, Wagons Lits) di Torino, e dietro pagamento del 2% del prezzo integrale del biglietto.

Per essere ritenuti validi per il ritorno, i biglietti dovranno portare, oltre al timbro ferroviario, anche il bollo del Comitato, che sarà apposto, col pagamento delle prescritte quote, nell'interno della Mostra (Palazzo delle Belle Arti al Valentino), oppure presso gli appositi chioschi delle stazioni di P. Nuova e di P. Susa.

I funerali di Caramba

Il trasporto della salma del povero Caramba da Milano a Torino è avvenuto nel pomeriggio di ieri. La tumulazione nella tomba dove già riposava la consorte ha richiamato al cimitero attorno ai familiari una folla di personalità, amici, conoscenti, artisti, giornalisti, tutti coloro, insomma, e sono tanti, che ricordavano e ricorderanno dell'artista estinto l'opera geniale, dell'amico la confortante bontà, dell'uomo la signorilità amabile e arguta. Abbiamo notato fra i presenti il comm. Giusiana, in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il senatore Rubino, il cav. di Gran Croce Domenico Lanza, il prof. Cima, segretario del Sindacato torinese dei giornalisti, lo scultore Cometti, i pittori Vellan e Boetto, nonchè numerose altre personalità dell'arte e del giornalismo cittadini.

Provvedimenti a carico di commercianti

Il Podestà ha disposto l'allontanamento dai mercati cittadini, a partire dal giorno 16 corrente, dei venditori ambulanti: Simi Maria, Corso Lecce 33, per giorni sei; Bassignano Carlo, via Romagnano, 15, per giorni cinque; Ghione Marco, Strada di Collegno 283, per giorni tre; per aver praticato prezzi superiori a quelli fissati dal listino del C.I.P.

Ha disposto pure l'allontanamento dai mercati cittadini, per giorni cinque, del venditore ambulante Bonilauri Francesco perchè sorpreso a vendere merce al minuto alterando il peso della bilancia con carta pesante ripetutamente ripiegata, e infine la chiusura per giorni tre del negozio di commestibili del sig. Ronco Francesco, via Sommariva 19, per aver venduto derrate alimentari a prezzi superiori a quelli fissati dal C. I. P., contrastando così alle precise direttive del Governo Fascista.

Furto in un negozio di via Carlo Alberto

Il signor Enrico De Angeli, proprietario di un negozio di oggetti sportivi sito in via Carlo Alberto 39, ha denunciato al Commissariato di Dora un furto di lire 800 in denaro, patito martedì scorso. Il furto è avvenuto dalle 12,35 alle 13 e l'ignoto ladro certamente ben conosceva le abitudini del proprietario, perchè in sì breve giro di tempo non solo riuscì ad entrare nel negozio ma a scassinare numerosi cassetti, ove racimolò detta somma.

Automobile e quattrini che scompaiono

Il signor Giulio Corsi di Giacomo ha denunciato al Commissariato della Sezione Dora il furto della propria automobile, che aveva lasciato momentaneamente incustodita. Con la vettura è pure sparito un soprabito lasciato sull'automobile, che conteneva nelle tasche la somma di 250 lire.

Accarezza un cane ed è morsicato

Il settantottenne Fernando Grosso fu Giuseppe, abitante in via Ghemme 17, mentre si trovava nel cortile interno delle stabile situato al n. 50 di via Borgomanero, volle accarezzare un cagnolino di proprietà della signora Maria Sarmino ved. Ballardo. Ma l'animale lo morsicò alla mano sinistra. All'ospedale Martini il dott. Marti lo dichiarò guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni.

Bollettino Demografico

17 novembre 1936-XV

Nati vivi	21
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	09
Matrimoni trascritti	28

STATO CIVILE

17 novembre 1936-XV

Sinella Teresa v. Barbero, anni 72, di Montegrosso d'Asti, casal., c. Racconigi 132 - **Chirio Teresa** v. Daimo, a. 87, di Resta, casal., c. Francia 160 - **Rolle Arturo** fu Giuseppe, a. 67, di Trino, industriale, v. Marsala 13 - **Mussa Giorgio** fu Girolamo, a. 77, di Castelletto Bormida, cameriere, v. S. Paolo 3 - **Parfeita Giovanna** v. Fiore, a. 54, di Marsala, pension., c. Racconigi 18 - **Osellera Orsola** m. Ronco, a. 62, di Carignano, casal. - **Surdero Maurizio** fu Bartolomeo, a. 72, di Verzuolo, industriale, c. Re Umberto 97 - **Tessa Domenica** m. Giordano, a. 56, di Chivasso, casal., c. Regina Margh. 162 - **Geracco Alfredo** di Cesare, a. 4, di Torino, v. Pietro Giuria 42 - **Piana Maria Teresa** m. Villa, a. 70, di Torino, casal., v. Capelvenere 6 - **Cancrano Maria** v. Carabolle, a. 79, di Borgaro T., casal. - **Giambruna Pietro** fu Giovanni, a. 61, di Costafranca, contadino - **Militi Elsia** di Lodovico, a. 36, di Avigliana, operaia - **Allasia Maria Giovanna** v. Richiero, a. 65, di Rosta, contadina - **Barassa Margherita** m. Tagliazzi, a. 42, di Villarbasse, levatrice - **Giacchetti Giacomo** fu Giuseppe, a. 51, di Monasterolo T., contadino - **Cad. Borra Antonio** di Francesco, a. 22, di Borra, Can., infermiere - **Cha Felicita** m. Cha, a. 44, di Moncalieri, casal. - **Cossiola Celina** fu Giov. Battista, a. 51, di Frossasco, meccanico - **Zangrossi Maria** v. Piccollo, a. 75, di Torino, casal. - **Falotto Vitale** fu Francesco, a. 71, di S. Mauro T., ambulante - **Sacco Leone** fu Giovanni, a. 70, di Mondolfo, ladino - **Fenoglio Caterina** fu Francesco, a. 76, di Torino, casal. - **Oberderiot Domenico** fu Giovanni, a. 60, di Perugia, manovale - **Stiusa Maria** m. Guinsio, a. 60, di Torino, casal. - **Fornelli Anna Secondina** di Martino, a. 30, di Vio, invalida - **Fenoglio Teresa** v. Quirico, a. 58, di Torino, operaia - **Osembragio Ernesto** fu Giuseppe, a. 67, di Tonnanco, Vercelli, manovale - **Carello Alessandrina** di Angelo, a. 2, di Cumiana.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI entrano ed escono i più bei giocattoli del mondo

Il più ricco assortimento d'Italia. Le più interessanti novità. I creatori italiani si fanno sempre più onore. I migliori prezzi. Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia Melato-Betrone-Carini). — Ore 21.15: «Provincia» di G. Adami.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21.15: «Cerco pugilista... anche usato» di D. e C. Materzi.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.
PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Valentino): 35ª Esposizione della Soc. «Amici dell'Arte» e 2ª Mostra sindacale d'architettura.
MOSTRA DELLA MECCANICA (via Madama Cristina 149). — Dalle ore 9.30 alle 23.
LAGRANGE: Danze ore 21-2. Martedì, giovedì, sabato, domenica ore 16 e 21.
IMPERIALE DANSE: 17; 21; 6. Carlo I.
ROSSI DANZE v. Monte Pietà 16.30 e 21.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «L'ombra che cammina» Boris Karloff, M. Churchill. Prima.
CHIARELLA: 1ª vis. film: «Columbia» «I distruttori» e Spett. Lattila.
BALBO: «Il sentiero del pino solitario» (a colori naturali). - Sidney.
IDEAL: «30 secondi d'amore». E. Merlini, Besozzi. - Segue gran varietà.
STATUTO: capolavoro di Pierre Chenal «L'ammutinamento dell'Elsinore» dal popolare romanzo di J. London.
ALPI: «13 uomini e un cannone».
MAFFEI: «Piccola ribelle». S. Temple. Nel varietà le «7 Coeur Dames».
NAZIONALE: La damigella di Bard.
MASSIMO: «Messaggio segreto» con Wallace Beery, Barbara Stanwyck.
ITALA: «Desiderio». Dietrich, Cooper.
SAVOIA: Film in rilievo e Anna Gray.
PRINCIPE: «Piccola ribelle». Temple.
REGINA: «Zarevich» e Varietà.
IMPERIALE: «Quel diavolo d'uomo».
SOCIALE: Gelosia. C. Gable, J. Harlow.
SALAZZURRA (c. Brescia 16): I due re.
FORTINO: Tentazione bionda e Var.
CORSO: «L'artiglio giallo». W. Oland.
REX: «Il Duca di ferro». Arliss.

I divertimenti

Per l'importazione delle pelli

Le ditte commerciali che vogliono importare pelli grezze e conciate per pellicceria, da qualsiasi Paese, sono tenute ad inviare alla Federazione dei commercianti di pelli, con sede in Milano, piazza Sidney Sonnino 2, Roma, entro il 30 corrente, la seguente documentazione: le bollette doganali, le fatture di origine vistate dalla Dogana, relative alle importazioni effettuate nel 1934; un elenco delle fatture suddette, diviso per trimestre, dal quale risulti il peso netto ed il valore in lire italiane delle pelli importate, risulti il paese di provenienza e la voce doganale. Le ditte possono ritirare presso la segreteria del Sindacato il modulo da usarsi per ogni paese di provenienza.

Concessioni d'importazione. — Sono state concesse all'importazione temporanea le seguenti merci: ai vasetti di vetro, con tappo di vetro e guarnizioni di gomma a chiusura automatica, bi cartolino artificiale e carboncino (marinati) ed asparagio coriandone artificiale e carbonindino non macinati. Le concessioni di cui alle lettere b e c si intendono limitatamente ad un quantitativo massimo di mille quintali complessivamente.

Alla R. Accademia di Medicina

Venerdì, 20 novembre, alle ore 21, avrà luogo l'inaugurazione dell'anno accademico della R. Accademia di Medicina con l'insediamento dei nuovi professori Di Marco, Marrano, Milone e Ferrier. Nel corso della seduta il socio prof. Morgenger presenterà una interessante relazione.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 17. — Qualche battuta sostenuta all'inizio poi il mercato ripiega leggermente su prevalenze di realizzi. Anche i valori di Stato ne risentono e perdono qualche frazione. Nei valori azionari Fiat e Vicenza segnano un massimo di 475 e 439 rispettivamente ripiegano in seguito; regini contegno tengono Montecatini, Italgas e Uva. Progrediscono Savigliano e Montepont.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 85	Merid. El.	263 —
Id. f. c.	74 80	F. C. E.	87 30
Redim. 3½	74 20	[illegible]	90 —
Id. f. c.	73 80	Edison	311 60
Rendita 5%	96 15	Unes	13 45
Id. f. c.	92	Savigliano	1010
B.T.N. '940	100 60	Nebiolo	290 —
Id. '41	100 40	Tedeschi	114 —
Id. '43 I	99 75	Moncenisio	160 —
Id. '43 II	99 75	Ilva	221 —
Id. '44	95 00	Ansaldo	61 85
Torino 4½	450	Fiat	471 50
Id. 5%	437 —	C. I. R.	184 50
S. Paolo 4%	436 —	Schiappar.	6 85
Id. 3½%	360 —	Utra Lanza	119 —
Ferrov. 3%	305 —	Montepont	354
I.R.I. 4½%	501 50	M. Amiata	49 —
Elet. 4½%	488	Montecatini	190 50
Cr. Agr. 4%	416	Acqua Pol.	457 —
Sip 4%	379 —	Florio	66
Lloyd Sab.	4 60	V. Unica	13 25
Mediterr.	430	Lana Borg.	1400 —
Meridion.	350	Valli Lanzo	90 —
Torino Nord	160 —	Cot. Merid.	191 —
Navig. A. I.	215 —	Vicenza	437 —
Italgas	14 30	Beni Stabili	208
Sip	60 50	Cartiera It.	131 —
Terni	276 —	[illegible]	270 —
Valdarno	177	Farm. Riun.	185 —

CAMBI: [illegible] 481,93; Norvegia 470,35; Irlanda [illegible]; Bulgaria 2340; Ungheria [illegible]; Estonia 517,47; Parigi 88,30; Svizzera 436,50; Turchia 1510; Jugoslavia 43,70; Belgio [illegible]; Olanda 1026,75; Germania 763,36; Cecoslovacchia 66,85; Londra 92,85; New York 19; Polonia 360; Danimarca 414,77.

MILANO, 17. — Centr. 795; Medit. 366; Merid. 787; Centrau. 270; Rubatt. 68,50; Cantoni 3545; Fortex 139; Olona 106; Ticino 117; Olcese 542; Stamp. 615; Costa 416; Linif. 452; Rossari 442; Rotondi 403; Tosi 50,75; Coton. Merid. 193,50; Un. Manif. 282; Gavardo 529; Rossi 3545; Targetti 94,50; Cascami 410; Bernasconi 79; Snia 434; Pacchetti 40,50; Burgo 270; Ansaldo 62,50; Ilva 225,50; Metall. 255; Amiata 49; Montec. 190; Dalm. 224; Breda 195,50; Bianchi 84,75; Isotta 35,50; Fiat 471; Regg. 89; Adr. Elettr. 187; Piacent. 189; Cieli 232,25; Dinamo 296; Bresc. 300; Valdarno 175; Emil. 453; Trezzo d'A. 390; Cisalp. priv. 132,50, ord. 103; Sesa 90,75; Edison 312; Id. Posters. 240; Sip 60,50; Tirso 169,50; Vizzola 462; Merid. Elettr. 262,50; Tecni 278; Unes 245; Tecnomasio 89,50; Distill. 201,75; Erid. 465; Zucch. 1610; Raffin. 565; Italcea 1445; Lanza 132,50; Petroli 11,45; Ardea 83; Fond. Reg. 7% 26; Fondi Rust. 105,50; Beni Stab. 207,50; Saturnia 28,25; Bastogi 36; Gr. Alb. 67,50; Italcementi 187,25; Pirelli Italiana 1629; Pirelli e C. 420.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 34,25; Ferrovie It. 3% 305; Cogne 6% 499,50; Id. 5,50% 507,50; Cons. Op. Pubbl. 5% 481,50; I.R.I. 4,50% 460,75; Elier 4,50% 463,75; Elet 4% 376; Pr. Austriaco 4,50% 419; Pr. Germanico 7% 238,50; Pr. Young 5,50% 348; Pr. Polacco 7% 475,50; Pr. Ungherese 7% 280; C. R. di Bologna 3,50% 412; Id. 4% 413; Id. già 5-6 4% 426; C. R. di Milano 3,50% 422,50; Id. 4% 436,50; Id. già 5-6 4% 452; Cons. Banc. Terr. 4% 404; Id. già 5,50 4% 418,50; Cons. Cred. Agr. Migl. 4% 405,50; Id. già 5-6 4% 414,50; Banca Naz. Lav. 4% 403,50; Id. già 5-6 4% 415; C.F.M.P. Siena 3,50% 401; Id. 4% 428,50; Id. già 4,50-5-6 4% 441; Cred. Fond. Sardo 4% 405; Id. già 4,50-5-6 4% 418; Id. C. F. Triv. 4% 406; Id. già 5-6 4% 434; Id. C. F. Venezie 4% 431; Id. già 5-6 4% 435,50; Cons. Pubbl. Util. 4% 499,50; Id. (s. Tel.) 4% 499,50; Cred. Sarde 5,50% 501; Id. Fond. Roma 3,50% 419,50; Id. 4% 420,25; Id. già 4,50-5-6 4% 440,25; I.M.I. 5% 504,50; I.M.I. Edilizio 3,50% 349; Id. 6% 487; I.M.I. San Paolo Tor. 3,50% 398,75; Id. 3,75% 405; Id. già 4,50-5-6 4% 446,50; Cons. Acqua Pot. 6% 487,50; Coll. di Milano 4% 82,70; Aut. Bergamo 6% 491; Aut. Toscane 6,50% 456; Mediterranea 4% 440; Id. 6% 502; Meridionali 3% 331; Nord Milano 4% 430; Id. 4,50% 463; Id. 5,50% 499,50; Id. 6% 505; Adriatica 6% 501,50; Edison 6% 503; Emiliana 5% 500; Sel 6% 490; Sfil 6% 491; Forze Idrauliche 6% 490; Trezzo 6% 497; Cis. 1930 6% 491; Cis. Centrale 6% 490; Cis. 1934 6% 490; Sesa 5% 449,75; Id. 6% 491; Merid. Elettrica 5% 453; Id. 6% 497,50; Stipel 6% 485; Unes 6% 490; Cons. Pr. Emu. 4,50% 420,50; La Centrale 6% 494,50; La Rinascente 6% 474,50; Linificio Canapificio Naz. 5% 458.

GENOVA, 17. — Cred. Migl. 5% 413; S. Paolo 4% 445; Merid. 789; Medit. 367; Rubatt. 69; Lloyd Sab. 4,75; Alta It. 315; Polare 6; Coton. Merid. 193; Snia 436,50; Montec. 191; Amiata 49,75; Ilva 226; Ansaldo 63,50; Metall. 256; S. Giorgio 340,50; Fiat 472,50; Unes 13,20; Sip 61; Terni 278; Zucch. 1620; Raffin. 567; Distill. 203; Italina 313; Ardea 87; Beni Stabili [illegible].

TRIESTE, 17. — Adria 42; Cosulich 15; Libera Triestina 78; Premuda 393; Ass. Gen. 4665.

CONSOLIDATI (17 novembre 1936-XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	75 55	75	75 25	75 50
Id. 3% c.	96 60	96		
Id. f. m.	96 50	97 10	96	97 10
Red. 3,50%	74 10	74 50	74 75	75
B. N. 1940	100 50	99 95	100 75	100 30
» » 1941	100 10	100 05	100 25	100 35
» 4% lordo	90 60	90 90	90 60	90
» 5% 1944	95 35	95 45	95 75	95 85
Con. 3,50%	68 —	68 —	68 30	68 —
CAMBI				
Stati Uniti	19	19	19	19
Inghilt.	92 85	92 85	92 85	92 85
Francia	88 30	88 30	88 30	88 30
Svizzera	436 50	436 50	436 50	436 50
Argentina		5 24		
Belgio	[illegible]	[illegible]	— —	—
Canadà			— —	— —
Germania		763 36	— —	— —
Olanda	1026 75	1026 75	— —	—
America		—		— —

MERCATI

CEREALI

Chieri, 17. — Granoturco al ql. L. 90-92; segale 90-95; crusca 46-48; cruschello 45-44; fagioli 170-300.

Cuneo, 17. — Segale al Ql. L. 96-98; granoturco 72-75; miglio 82-87; fagioli regina 195-200; id. bianchi 125-129; id. saluzzo 155-160; id. galliziani 165-171.

Vercelli, 17. — Risone originario (media pond.) al Ql. L. 67,627; riso raffinato 110-115; originario camolino 99-101; id. brillato 115-119; id. camolino 114-119; maratelli 135-140; segale 87-92; avena 87-90; granoturco 70-74.

BESTIAME

Acqui, 17. — Bestiame da macello, tori al ql. L. 290-320; buoi 300-340; vacche 230-280; manzi 330-350; manzetti 450-500; maiali 450.

Acquate Scrivia, 17. — Da macello, buoi al Q.le L. 260-335; manzi 300-330; suini 440-480.

Casale Monf., 17. — Buoi al Mg. lire 30-35; vacche 1500-2000 per capo; vitelli al Mg. 30-38; suinali 40-50; maiali 50-52.

Chieri, 17. — Bestiame da macello, buoi al Mg. L. 34-36; vacche 19-29; vitelli e manzi di 1.a qual. 40-44,50; di 2.a qual. 34-37; suinali 50-55; maiali grassi da macello 40-45; maiali da allevamento 45-48; agnelli al kg. 44,50.

Cuneo, 17. — Manzi (castrati) di 1.a al Mg. L. 49-50; id. di 2.a 45-48; vitelli della coscia 65-75; id. nostrani 34-40; id. della coscia 46-49; vitelloni 33-37; manzi 30-35; buoi da macello 29-31; vacche da macello 17-24; tori da macello 34-40.

Stradella, 17. — Buoi da macello a peso vivo al Q.le L. 330-340; id. 2.a qualità 270-300; vacche 200-260; tori e torelli 340-310; vitelli 450-490; vitelloni 290-330; suini grassi 480-520; buoi da lavoro 310-350; manzi e manzette d'allevamento 300-330.

VINI

Acqui, 17. — Vino comune da pasto all'hl. L. 70-90; barbera 100-130.

Casale Monf., 17. — Barbera l'hl L. 95-125; comune da pasto 60-65; grignolino e freisa 140-145.

Chieri, 17. — Freisa 1935, per brenta L. 45-70; comune da pasto 44-52; vini fini da bottiglia 65-72.

Non dimenticate nulla?

All'uscita di alcuni uffici, negozi e stabilimenti frequentati dal gran pubblico, si può osservare in alcuni paesi un curioso cartello con questa semplice interrogazione. E' incredibile la quantità di oggetti che la distrazione della gente abbandona in tutti i luoghi pubblici. Sembra anche incredibile, ma è vera, per molte persone, la storia dei lunghi preparativi del viaggio e l'arrivo alla stazione pochi minuti prima del treno, giusto in tempo per accorgersi di aver dimenticato il biglietto. Per tante persone occorrerebbe un frequente ripetitore automatico della opportuna domanda. Perchè la distrazione può causare delle giornate nere: dalla dimenticata scadenza di una cambiale, alla giornata di gita priva delle abituali sigarette. Giornata tragica. Pensate infatti a una bella escursione in montagna o a una gita in mare senza la compagnia di una deliziosa *Macedonia extra* che con la sua perfezione di gusto e di aroma è tra le più desiderate gioie d'ogni giorno.

GLI SPORT

IN CAMPO CICLISTICO

I campionati mondiali

avranno un nuovo regolamento

Parigi, 17 notte.

Il presidente dell'Unione Ciclistica Internazionale, Max Burgi, segue con interesse la campagna condotta tanto dall'Italia quanto dal Belgio e dalla Francia in favore delle innovazioni da apportare ai regolamenti del campionato mondiale su strada. Max Burgi sta preparando in tal senso il prossimo congresso dell'U.C.I. e a tale proposito ha fatto le dichiarazioni che seguono:

« Sono stato sempre avversario del circuito piano, che è vantaggioso solo per i velocisti e danneggia i veri corridori su strada. Un tal genere di campionato designa un campione-sorpresa che non è affatto l'atleta rappresentativo della stagione. Un percorso di campionato del mondo deve essere difficile e variato e deve adattarsi specialmente a uomini capaci di superare qualsiasi accidente di terreno. Da questo punto di vista il successo di Antonin Magne mi ha particolarmente fatto piacere perchè coronava la carriera di un corridore capace di trionfare in qualsiasi corsa. In occasione del prossimo congresso è presso a poco certo che l'Italia, che non ha mai cambiato parere, la Francia, la Svizzera e il Belgio saranno d'accordo per adottare un profilo di gara accidentato e per esigere dagli organizzatori futuri ogni garanzia a tale riguardo. Circa la Danimarca, se la maggioranza del congresso finirà per condannare il circuito piano, gli amici danesi dovranno inchinarsi a loro volta ».

La proposta italiana concernente il rifornimento libero in determinati punti del percorso sta raccogliendo l'attenzione e l'approvazione della Svizzera. L'altra proposta italiana del principio della squadra di sei uomini ha scarsi partigiani, [illegible] che non significa, però, che essa possa ottenere l'unanimità. Come è risaputo, al prossimo congresso dell'U.C.I. i belgi chiederanno che lo svizzero Max Burgi resti alla presidenza per tre anni.

Per il calendario del 1937

Roma, 17 notte.

La segreteria della F.C.I. lavora alacremente alla formazione del calendario delle gare professionistiche e dilettantistiche su strada e su pista per l'anno prossimo. Il calendario stesso è pressochè perfezionato e non si attendono che le ultime precisazioni per sottoporlo all'approvazione del presidente e renderlo di pubblica ragione. Come abbiamo già annunciato, il calendario risulterà assai vasto impegnando tutte le domeniche e tutti gli altri giorni festivi da marzo a novembre. La F.C.I. si è sopratutto preoccupata di eliminare qualsiasi concorrenza fra gara e gara, in modo da assicurare a ogni manifestazione il massimo interesse e la più ampia partecipazione di corridori. La settimana ventura, inoltre, verrà approntato il testo definitivo delle nuove norme stabilite nella seduta di direttorio del 18 ottobre a. s., [illegible] poter procedere alla ristampa dello statuto e del regolamento federale.

Il tesseramento per l'anno 1937 verrà iniziato il primo dicembre p. v., previe le opportune modifiche nelle singole categorie agli effetti della eventuale retrocessione da professionisti a indipendenti e da indipendenti a dilettanti di un determinato numero di corridori.

Alla quinta Genova-Nizza

sono già iscritti 148 corridori

La Genova-Nizza minaccia d'essere vittima del suo strepitoso successo! Gli organizzatori, che sono gli appassionati colleghi del « Lavoro » e de « L'Eclaireur », ci trasmettono un elenco di iscritti che raggiunge già la cifra di 148; e siamo ancora a quattro giorni dalla chiusura delle iscrizioni. E' facile prevedere che, entro la mezzanotte di sabato saranno completate le due centurie, e sarà, cioè, battuto il primato per corse riservate a professionisti e indipendenti.

Ai Vietto, Di Paco, Weber, Zimmermann, Buttafuochi, Molin, Varetto, Ferrando, Cina, Pinhellini, Bailo, Masarati, Rigamonti, Crippa, Molinar, Giuppone, Barral, Giancilo, Agnesina, Balli, Introzzi, Fraccaroli, Scazzola, Romanatti, Maldini, Marabelli, Pastorelli, Scacchetti, Macchi, Cotti, Rogora, Del Cancia, Bizzi, Cipriani, Camusso, Generati, che spiccavano nel primo centinaio di aderenti, si sono aggiunti, nella terza cinquantina, Canavesi, Montesi, Teani, Armando, Servadei, Taddei, Chiappini, Toccacelli, Valetti, Favalli, Gorini, Minasso, Tommasoni, Stretti.

L'assenza, quindi, degli « assi » di maggior grido non toglie che, per contro, la presenza di parecchi ottimi professionisti, di quasi tutti i migliori indipendenti, lombardi, piemontesi, liguri, toscani, laziali, dei più [illegible] elementi della Costa Azzurra, di alcuni svizzeri e tedeschi, diano alla gara di domenica prossima l'aspetto di un confronto internazionale quale non si è avuto in questa stagione sulle nostre strade. Il buon autunno invita ancora i corridori alla strada, tanto più che si tratta dei 198 chilometri di riviera che congiungono Genova a Nizza, cioè della più bella strada d'Italia e di Francia, sulla quale speriamo di poter assistere anche al più bel finale di stagione ciclistica.

Organizzazioni aeree mondiali per le Olimpiadi di Tokio

Roma, 17 notte.

In occasione della XII Olimpiade la Società di navigazione aerea giapponese si propone d'istituire delle linee speciali allo scopo di agevolare il traffico aereo fra il Giappone e l'Europa. I lavori per lo sviluppo della rete aerea giapponese dovranno essere iniziati già verso la fine del prossimo anno dopo preventivi accordi con le principali Società che gestiscono le aviolinee europee e fanno capo a Berlino, Roma, Londra e Parigi. In seguito all'incremento delle linee aeree già esistenti sarà possibile raggiungere Tokio dalle predette città europee nello spazio di una settimana circa.

La Roma si prepara

per l'incontro con la Juventus

Roma, 17 notte.

La Roma si sta preparando per l'incontro con la Juventus. I nazionali Monzeglio, Allemandi e Serantoni sono rientrati in sede questa sera e, se in condizioni fisiche soddisfacenti, si alleneranno domani al Testaccio coi compagni di squadra. Circa lo schieramento che assumerà la compagine giallo-rossa si nutrono seri dubbi sulla disponibilità di Masetti, il quale, pure essendo migliorato, non si è ancora completamente ristabilito. Giocheranno, invece, tanto Di Benedetti che Cattaneo, che ha ripreso da alcuni giorni ad allenarsi. Serantoni e Allemandi saranno sottoposti domattina a visita medica e una decisione sulla loro presenza in campo con le « zebre » sarà presa domani sera.

Qualche incertezza si nutre anche sulla disponibilità di Frisoni che, se assente, sarebbe rimpiazzato da Fusco. La Roma partirà sabato alle ore 7,40 e giungerà a Torino lo stesso giorno alle 18.37. Ecco la probabile formazione della squadra romana: Nardi; Monzeglio, Allemandi; Frisoni (Fusco), Bernardini, Gadaldi; Cattaneo, Serantoni, Di Benedetti, Tomasi, D'Alberto.

Per una maggior efficienza del nuoto italiano

Roma, 17 notte.

La Commissione tecnica della Federazione italiana di nuoto si riunirà domenica prossima allo Stadio del Partito per stabilire il programma sportivo della prossima stagione e per la formazione del calendario delle organizzazioni federali.

Allo scopo di mantenere in attività i nuotatori anche nel periodo invernale, la F.I.N. sta elaborando un progetto che dovrebbe assai bene servire allo scopo. A quanto ci è dato sapere la Commissione tecnica dovrà, nella riunione di domenica, concretare tale progetto fissando le norme per l'effettuazione di un torneo invernale, al quale dovranno prendere parte tutti i nostri migliori elementi.

La competizione potrà naturalmente svilupparsi soltanto nei centri ove esistono piscine e le finali si svolgeranno con tutta probabilità con incontri di andata e ritorno fra le zone affermatesi nelle eliminatorie. Verrà posta in palio una coppa di altissimo valore morale.

La Commissione tecnica dovrà inoltre procedere all'assegnazione dei campionati italiani che avranno luogo nel mese di agosto e dovrà fissare il calendario degli incontri internazionali, nel quale troverà posto un incontro fra le rappresentative femminili d'Italia e di Jugoslavia; sono previsti per la nazionale maschile due incontri con l'Olanda e la Jugoslavia. E' augurabile che, con l'occasione, la Commissione tecnica definisca la figura dell'allenatore disciplinandone e garantendone l'attività.

La S. A. Giglio Rosso campione d'Italia

Roma, 17 notte.

La F.I.D.A.L., dopo la gara di decathlon, ha compilato la classifica definitiva del campionato nazionale di società. Al primo posto figura la Società Atletica Giglio Rosso di Firenze con punti 144 1/2, al secondo la Virtus Bologna Sportiva con punti 102 1/2, al terzo la S. G. Pro Patria di Milano con punti 78 1/2, al quarto la Polisportiva Giordana di Genova con p. 55. Il Guf di Torino figura al 17.o posto con punti 12 1/2.

La Fidal ha così stabilito la classifica per zone, dopo lo svolgimento di tutte le gare valevoli per il campionato nazionale di Società: 1) seconda zona (Lombardia), società partecipanti 25, punti 312 ½; 2) ottava zona (Toscana), società partecipanti 5, punti 201; 3) settima zona (Emilia), società partecipanti 10; p. 197 ½; 4) sesta zona (Liguria), società partecipanti 10; p. 116; 5) undicesima zona (Lazio), società partecipanti 7; p. 112; 6) terza zona (Veneto), società partecipanti 8; p. 91 ½; 7) prima zona Piemonte, società partecipanti 8; p. 69 ½.

Libri sportivi

Un' utile guida per gli sciatori

Guide e manuali per gli sciatori se ne sono visti tanti in questi ultimi tempi, di tutte le foggie e proporzioni, ma questo volumetto del capitano Ottavio Berard (*Note di tecnica sciatica*, Tip. Zordan, Valdagno, L. 3) si stacca dagli altri per il suo carattere moderno e nettamente pratico. Il capitano Berard ha avuto la fortuna, come dice lui stesso nella sua prefazione, di una lunga permanenza presso la Scuola Alpina della R. Guardia di Finanza, a Predazzo, dove ha istruito, in circa quindici anni di lavoro, ben 4000 sciatori. Questo suo compito di istruttore, che egli ha saputo sempre sanificare con intelligenza e vera passione creando di sana pianta molti dei migliori campioni che abbia posseduto l'Italia, gli ha permesso di farsi una rara competenza in materia, competenza che emerge dalle pagine di questa sua completa e utilissima guida per lo sciatore. Tutto quanto riguarda lo sci è trattato nel volumetto del Berard, con ampiezza, con nitidezza, con criteri e idee ispirate alla tecnica più moderna. E la materia riesce tanto più comprensibile in quanto che l'A. ha saputo, assai saggiamente, adornare il suo volumetto di originali e chiari fotogrammi esplicativi.

NOTIZIARIO

— Questa sera, alle 21,30, il Gruppo sportivo parrucchieri terrà la sua assemblea nella sala del D. L. Artigiano, via Berzanti 3.

La Fiera d'autunno a Casale

Casale, 17 notte.

Si è iniziata oggi, nella nostra città, la tradizionale fiera d'autunno, che è una delle più importanti rassegne del patrimonio zootecnico monferrino. Migliaia e migliaia di persone, giunte dai centri limitrofi, hanno animato la fiera, durante la quale sono stati conclusi numerosi ed importanti affari.

La Fiera di Cabella Ligure

Novi Ligure, 17 notte.

In occasione della Fiera autunnale di Cabella Ligure, alla quale convengono moltissime persone dalla vallata alta e bassa del Borbera, ha avuto luogo ieri una importante rassegna zootecnica per la costituzione di nuclei delle migliori razze bovine di bovini [illegible] del Cabellotto. Alla rassegna, durante la quale sono stati distribuiti oltre 30 premi, hanno partecipato oltre 300 capi di bestiame tra buoi, vacche, manzi, tori e vitelli.

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunzi dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2-2755, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annunzio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,50 %, col minimo di lire 0,20 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere sconosciuti ai lettori possono aggiungere le parole « Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino » (od altra città), computate per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 3,20 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono curarne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE — *L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

ALESATORI tre, oleodiesella, varia nuova usata vendo convenientemente. Via Consolata 5. 33270

DIABETICI, in via XX Settembre 1, tutte le specialità per la vostra alimentazione, prezzi ridottissimi. 35190

PANFORTE Sapori, Siena. Scatole regalo da lire 30, 40, 50, complete tutti prodotti Senesi. Inviare vaglia Fratelli Manni, Greve Chianti. 5840

TINTORIA Giovanni Garella, corso Casale 97, ripulisce tinge l'impermeabile, metodo speciale unico in Torino. 76164

TORNIO come nuovo vendo occasione distanza punte 600 altezza 160. Via Pesaro 46. 76117

VENDESI prezzi fallimentari stabile adatto costruzioni legno macchinario attrezzi. Rivolgersi avv. Artom, Sant'Agostino 7; telefono 46-846. 33634

2) SOCIETA', CAPITALI, RICEVI CESSIONI AZIENDE — *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

A. A. Prestiti concedonsi ad impiegati privati contro assicurazione vita, restituzione rateale, massima riservatezza. Finanziaria Genovese, Oporto 16 bis, Torino. 5954

ANONIMA produzione articoli sempre maggiore richiesta, per consolidare sviluppo, cerca apporto capitale, stabile, macchinario industria legno. Scrivere cassetta 37 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35100

AVVIATISSIMA autorimessa privativa bar centro Genova, [illegible] intermediari esclusi. Scrivere cassetta 15 Z, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 6044

CEDESI centralissimo negozio [illegible] buona clientela, facilitazioni pagamento. Scrivere cassetta 74 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35319

CEDESI 25.000 avviato panetteria con forno carbone e licenze relative, affitto. Proprietario, via Villafochiardo, 33510

INVENZIONI due da brevettare ramo meccanica cerco piccolo capitale partecipazione 5 % utili. Bertolotti, corso Roma, Alessandria. 6840

MATERNITA', via commercialissima, cedesi occasionissimo commestibile droghe arredamento comprovabile. Albertina 27, Emporio. 25710

MERCATO. Causa altri impegni vedo 22.000 fortissima salumeria, due automatiche, affettatrice, frigorifero, compreso lavoro, capello, [illegible] garantita. Albertina 27, Emporio. 25709

RILEVO affitto stabilimento attrezzato lavorazione tubetti stagnola, disposto eventualmente trattare combinazione per sfruttamento nuovo brevetto, fortissima produzione collocata. Scrivere Rag. Manni, via Bartoli 20, Torino. 76161

RIMETTERE avviata panetteria. Via Gouda, Collegno. 33615

URGE cedere avviata biancheria merceria alloggio, comodità. Scrivere cassetta 250 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35476

3) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI — *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

CERCANSI piazzisti coloniali, prodotti bellezza, conosciuto. Presentarsi Madama Cristina 74. 76643

IMPORTANTE Anonima cerca produttore, provvigione, referenze. Scrivere cassetta 145 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76144

5) OFFERTE D'IMPIEGO — *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

AGGIUSTATORI prima categoria pratici montaggio motori Diesel piccola potenza cercansi da importante stabilimento. Scrivere cassetta 65 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6040

CERCASI signorina energica dirigente negozio fiducia referenze. Scrivere cassetta 167 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76177

CHIMICO diplomato cercasi impiego temporaneo. Scrivere cassetta 161 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76162

CORSI Lingue, Contabilità, Stenografia, Corrispondenza Commerciale, Dattilografia, Calligrafia, Comptometer, ecc. Istituto Siet, via Po 2. 35280

FORMATORI abili animisti torniti tracciatori di meccanica necessitano Officine Savigliano in Savigliano. 6018

IMPORTANTE stabilimento Alta Italia cerca ingegnere esperienza tecnico commerciale rami forgiati, stampati e meccanica pesante. Età 30-35 anni. Indirizzare offerte corredate curriculum vitae, copie benservili, referenze, pretese a cassetta 237 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5875

RAGAZZO quindicenne bicicletta commissioni cercasi. Referenze. Scrivere cassetta 143 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23697

STENODATTILOGRAFA veloce, bella calligrafia, attiva, pratica lavori ufficio, cercasi da importante Società Anonima. Dettagliare età, referenze. Scrivere cassetta 65 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6041

TECNICO con buona coltura e perfetta conoscenza diagrammi e tempi lavorazione per compilazione moduli costruzione cercasi da primaria officina elettromeccanica. Offerte manoscritte curriculum vitae. Scrivere cassetta 69 R, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6047

6) DOMANDE D'IMPIEGO — *L. 0,70 per parola - Minimo L. 7*

MAGAZZINIERE vienne quindici anni pratica cuscinetti valvole accessori offresi qualunque impiego. Scrivere cassetta 11 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33529

OCCUPEREBBESI qualche ora contabile provetto lunga pratica, calligrafia oppure contabilità domicilio. Demaria, Saluzzo 15. 33516

PENSIONATO assumerebbe amministrazione case, campagne. Tessera 387 Casati, fermo posta, Pinerolo. 6030

SERIA quarantenne contabile corrispondente francese dattilografa impiego cercherebbesi studio privato anche mezza giornata. Scrivere cassetta 156 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76176

TECNICO industriale trentacinquenne, abile ufficio, officina, organizzazione, clientela, facilità persuasiva, offresi. Messano, Regina Margherita 79. 76182

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio) — *L. 0,50 per parola - Minimo L. 5*

AUTISTA fattorino domestico offresi, anche fuori Torino. Scrivere cassetta 158 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76179

AUTISTA meccanico e moglie cameriera parlando correttamente francese offronsi abile servizio disposti anche viaggiare. Referenze di primo ordine. Scrivere cassetta 152 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76171

QUARANTENNE capomastro edilizia assistente offresi A. D. 1. Scrivere cassetta 159 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76181

8) LEZIONI E TRADUZIONI — *L. 1,30 per parola - Minimo L. 13*

CORSI inglese, spagnolo, francese, stenografia. Lezioni individuali. Prof. Trivero, San Secondo quattro, telefono 60-470. 76064

UNIVERSITARIA impartirebbe lezioni italiano latino storia geografia francese; dopocena anche domicilio. Scrivere cassetta 160 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35479

10) IGIENE E FISIOTERAPIA — *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

PELLE difettosa, rughe, efelidi, punti neri, caduta capelli, grasso superfluo, consulenza cosmetica gratuita. Dottore chimico-farmacista. Farmacosmesi Ftrac. 12 San Massimo, Torino. 23130

11) ANNUNZI VARI — *L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

COMPTOMETER oppure calcolatrice acquisterei occasione. Scrivere cassetta 3 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33503

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili matrimoniali sale pranzo studi cucine. Ormea 27 bis. liquidatore. 25687

MOBILI migliori, migliori prezzi. Visitate ricchissima esposizione Mobilificio Torinese, Bazzani 21. 25692

MOBILIO, eventualmente pianoforte, diritto locazione tre camere ed accessori vendo diret mobili tram collina. San Carlo direi. 33509

PALETOTS signora eleganti prezzi convenienti. Jacasi Aurelio, via Consolata quindici. 33558

PRANZO matrimoniale salotto radio vendo nuove metà prezzo. Pastrengo 15 bis. 76175

PRIMARIA fabbrica industriale Universo Mobili, corso Regio Parco 5, vende direttamente consumatore mobili propria fabbricazione, prezzi, accuratamente costruiti, prezzi bassissimi, facilitazioni pagamento. 4150

PRIVATO trasferendo vende: entrata, dormente, sofà, lampadario, vari. Via Verdi 31. 23703

TAGLI abito, soprabito, paletò, prezzi fabbrica. Biella a Torino, Garibaldi 33. 79631

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE — *L. 1,30 per parola - Minimo L. 13*

A Amministrazione Sancet, San Maurizio 43, vende, trattative private, un palazzo centrale signorile, precedente convenuto amichevole, 2.100.000. 33487

DIRETTAMENTE trasferendo vendo occasione signorile casa-palazzina, centralissima, libera, esente. Rivolgersi via Verdi 31, escluso mediatori. 25703

PODERE fertile, affitti, stabile, perbestiame, magnifica villeggiatura vendo centoquarantamila. Zeni (Bologna), Labante. 25465

RARISSIMA occasione vendesi 48.000 bellissima palazzina nuova cinque ed. Corso Casale 306. 33317

SANREMO, villa signorile vendesi, permutasi con palazzina, stabile signorile Torino disposto conguagliare contanti. Scrivere cassetta 130 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33682

VARALLO Sesia, villa panoramica, 12 locali, giardino vendesi. Borgarelli, Legnano. 6085

VENDESI bella casetta centrale permutasi qualsiasi. Scrivere cassetta 143 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33676

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI — *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

AFFITTANSI alloggi nuovi due camere cucina termo. Marsala 21, fronte Scuole Allievo, Borgo Vittoria. 25476

ALLOGGIO signorile otto ambienti, cucina, bagno, termosifone, adatto anche ufficio, atelier, rimesso completamente a nuovo, affittasi subito. Via Santa Teresa sette. Visibile 10-12 e 14-16. 120

CORSO Oddone 79, piano primo, tre camere cucina, bagno, riscaldamento, duecentotrenta. 33532

OCCASIONE, vendesi cinquetto Tribunale, alloggio 5.o piano, 7 camere, ... piano 1.o tre locali, facilitazioni pagamento. Via Corte Appello 15; telefono 40-456. 33521

POZZO Strada, via Trevale 10, affittansi appartamenti quattro camere accessori. 33515

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE — *L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

NERVI Genova. Pensione Regina, acqua corrente, termosifone. 20-25 giornaliere. 5073

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI — *L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

AFRICA Orientale importante Impresa cercasi autocarri 634 OM 301 621 ... Alfa Romeo spese ridotte concorrentissimi. Partenza sollecita. Accetta piccole autovetture 30-31 Spa 37 ... Fiat Eritrea Pentabola, Cra. Fiocchi 10. 76182

ASSUMONSI per spedizione noleggiatori autocarri 634 contratto Fiat Centrale ... Eritrea trasporti Africa. Parmalat 77, telefono 62-273. 25311

BALILLA tre marce ... privato ottime condizioni prezzo conveniente mediatori esclusi. Scrivere cassetta 87 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6039

GOMME piene, semipiene, trasformazioni pneumatici, ... camere, mani, pezzi ricambio, demolizione camion, vetture, autoveicoli, ... Biancheri, Villafranca 35. 25713

18 Novembre XIV

Oggi è un anno, si iniziava contro l'Italia l'assedio di cinquantadue Stati, l'assedio che doveva affamare le nostre donne e i nostri bimbi, che doveva troncare il vittorioso slancio dei nostri soldati. Il Popolo italiano non dimentica.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

18 Novembre XV

Il Popolo italiano non dimentica ma non vive di sterili rancori. Sa che quest'anno gli è stato più prezioso di ogni altro perchè gli ha dato l'Impero. Per quanto grande sia il cammino già percorso, grandissimo è quello ancora da percorrere.

Discussioni britanniche

Hoare propugna una politica di equilibrio

Londra, 17 notte.

E' stato sempre giustamente pensato e detto che non vi è politica di riarmo indipendente da una ben definita politica estera. Il governo britannico si era fin qui sforzato di persuadere il paese che da questa parte della Manica in vista degli incerti del futuro si intendeva praticare una politica di riarmo per il riarmo. Questa formula doveva permettere al governo di mantenere allo stato fluido la sua politica estera o meglio sorvegliare il gioco delle forze sul continente europeo e in Estremo Oriente. Ma non è possibile mantenersi su una posizione assurda. Gli eventi dimostrano che piano piano questo governo si vede costretto ad elaborare un piano militare in vista di precisi impegni e di fini determinati in anticipo.

Un discorso di Hoare

In un banchetto offertogli oggi dall'associazione dei giornalisti stranieri di Londra sir Samuel Hoare ha tangenzialmente toccato questo punto ammettendo che sul continente si critica la presente posizione dell'Inghilterra riluttante a impegnarsi con altre Potenze distribuendo simpatie a destra e a sinistra senza fare distinzioni ed introdurre trattamenti differenziali.

«Noi ci rendiamo conto — ha detto il primo lord dell'Ammiragliato — del pericolo di molti problemi del momento, ma non vogliamo accettare la pericolosa e patologica profezia della inevitabilità di una guerra; a causa della sua posizione di Potenza mondiale e al tempo stesso di Potenza europea, l'Inghilterra deve spesso apparire staccata e remota dai problemi che all'Europa appaiono urgenti e imminenti. Ma considerandoci staccati, possiamo con più agio prendere una decisione. Non desidero avanzare osservazioni partigiane, ma desidererei offrire questa parola di avvertimento a coloro che sono ansiosi di dividere l'Europa in due campi che si tratti di quelli che hanno o di quelli che non hanno o di quelli di coloro che preferiscono i regimi opposti. Per ciò che ci concerne io spero che noi manterremo quella che è stata la politica tradizionale di tutti i governi britannici e cioè che non tenteremo di imporre le nostre vedute ad altri paesi e che ci terremo pronti ad essere amici con Governi i cui sistemi possiamo considerare totalmente inapplicabili all'Inghilterra».

Malgrado questa politica di equilibrio perfetto che a lungo andare potrebbe trasformarsi da politica in pura e semplice acrobatismo, Hoare ha creduto di dover aggiungere che deficenze gravi si erano manifestate nella difesa del paese e che tali deficenze stanno per essere interamente rimosse. Ma il mondo non deve inquietarsi del riarmo inglese dato che, ha detto Hoare, la rinnovata potenza dell'Inghilterra non è diretta contro nessun altro paese.

Rimane comunque il punto fondamentale delle importanti dichiarazioni di Hoare che l'Inghilterra o, meglio, il governo di cui è membro così influente, ammette la consigliabilità di una politica di distacco dalle vicende europee non tanto per l'idea di potersene isolare quanto per avere quel margine di tranquillità che sembra indispensabile a ogni cittadino britannico per prendere una decisione.

Il problema del riarmo in questo paese e all'ordine del giorno ed è attraverso il processo di rinnovamento della potenza militare inglese che questo pubblico ormai contempla gli incoraggianti sviluppi della situazione europea e mondiale. Si comincia fin da ora a vedere, a mano a mano che il riarmo si attua, un lento abbandono delle posizioni isolazionistiche che questo pubblico si illudeva di poter occupare indisturbato negli anni avvenire. Da certe prese di posizione degli organi più rappresentativi della pubblica opinione inglese si può dedurre il delinearsi di uno sforzo a vedere chi possa essere il nemico di domani. Questa ricerca può avere aspetti pericolosi ma se ha anche un altro utilissimo in quanto che demolisce idoli finora rispettati e introduce nella politica inglese un elemento di realismo che le è molto mancato. La sincera diffusa profonda volontà di un riavvicinamento all'Italia può dirsi uno dei primi effetti di questa sana ricerca.

Inquietudini diffuse

Alcuni importanti articoli che pubblicava giorni or sono il Times sulla organizzazione futura delle forze dell'aria e del mare erano un altro segno di questo scrutinio della situazione e l'inquietudine ormai diffusa in tutti gli ambienti del Paese sul modo col quale il progetto è messo in esecuzione dal piano riarmatore del Governo, è un fatto di immensa importanza perchè dimostra che l'inquietudine sull'avvenire dell'impero sta cristallizzandosi e che è più largamente condivisa di quanto si creda l'opinione espressa oggi stesso alla Camera dei Lordi da lord Lothian che «l'impero britannico è in una posizione più pericolosa oggi di quello che sia stata negli ultimi 200 anni». Ammesso questo pericolo, il pubblico si chiede donde esso venga.

Il dibattito alla Camera alta è stato oggi estremamente interessante perchè mentre l'ultima discussione alla Camera dei Comuni si era svolta sul solo terreno degli armamenti senza alcun riferimento alla loro possibile applicazione futura, quella alla Camera dei Lordi si è mantenuta su un terreno di politica estera e quindi, per ciò che concerne almeno l'Europa, su un terreno di concretezza. L'ha aperta lord Strabolgi il quale ha chiesto al Governo di dire che rapporto vi fosse tra questo intensivo riarmo della nazione e la sua politica nei confronti della Lega, della sicurezza collettiva e così via. L'oratore ha parlato della Germania dicendo che se essa è animata da timori di aggressione spirituale sovietica «il solo mezzo di affrontare questo genere di aggressione è di migliorare le condizioni del popolo tedesco», se per contro teme una aggressione militare «dovremmo invitare la Germania a tornare nella Lega chiedendole a quali condizioni e anche quali lagnanze essa desideri vedere in anticipo soddisfatte». L'oratore ha vivamente attaccato l'incoerenza profonda tra le manifestazioni di politica estera del Governo e i mezzi di attuare i propositi di quest'ultimo.

Egli ha criticato, per esempio, la politica del governo riguardo al conflitto italo-abissino dicendo fra l'altro che mentre si andava incontro ai pericoli di una guerra nulla era stato fatto per proteggere Malta.

La Lega e la guerra

L'oratore ha pure parlato dell'incidente Hoare-Laval dicendo che le dichiarazioni fatte dall'ex-ministro degli Esteri nel settembre 1935 sono state un bluff che è costato all'Inghilterra la più grave umiliazione che essa abbia mai subito.

«Se questa rimane la nostra politica non solo soffriremo un'altra umiliazione ma ci troveremo inevitabilmente coinvolti in una guerra. Siamo forse impegnati ad andare in guerra per mantenere una Europa di 26 Stati sovrani armati fino ai denti o per mantenere questa situazione in qualsiasi circostanza? Prima di impegnarci dovremmo avere una idea di quante delle piccole nazioni sarebbero disposte ad aiutare noi. La politica della Lega significa che presto o tardi dovremo fare la guerra contro il Giappone, l'Italia o la Germania. Ma quale sarà la parte vittoriosa? Invece di idee chiare si discute di sicurezza collettiva. Il vero problema per l'Inghilterra secondo l'oratore è di vedere se si possa mantenere il *Commonwealth* della nazione britannica. Gli Stati Uniti sono decisi a mantenere il loro sistema di governo: siamo noi in grado di difendere un sistema equivalente noto sotto il nome di Impero britannico? Noi lo potremo se ci occuperemo di mantenere la pace attraverso l'intera Europa divisa dal nazionalsocialismo, dal comunismo e dal fascismo. Se non faremo questo distruggeremo l'impero».

L'oratore ha poi sostenuto la strana tesi che se la Germania si trovasse come nel 1914 di fronte alla possibilità di essere attaccata simultaneamente a oriente e ad occidente il suo Stato Maggiore direbbe: «Non vi è che una cosa da fare, colpire in direzione di occidente». L'oratore ha terminato dicendo: «Tutti gli eventi tendono a dimostrare che dovremmo avere in Europa un sistema moventesi intorno alle grandi Potenze armate. Se otterremo questo sistema avremo pace per una generazione. In ogni caso abbiamo dinnanzi a noi 12 o 15 mesi pericolosissimi e il governo dovrà osservare questa situazione».

Renato Paresce

Colloquio Grandi-Vansittart

La partenza dell'Ambasciatore italiano per Roma

Londra, 17 notte.

Il R. Ambasciatore Grandi ha avuto stamane al Foreign Office una lunga conversazione con il Segretario generale agli Esteri Sir Robert Vansittart.

Alle ore 13 il R. Ambasciatore Grandi è partito alla volta di Roma per partecipare domani sera ai lavori del Gran Consiglio.

Manifestazioni ungheresi di omaggio al Duce

Budapest, 17 notte.

Continuano le manifestazioni di devozione e di omaggio al Duce da parte di autorità ed associazioni. Il Borgomastro di Budapest ha pregato il Presidente del Consiglio Daranyi di comunicare al Duce la riconoscenza della popolazione della capitale. Si annuncia inoltre che alla piazza della cattedrale di Debrecen sarà dato il nome di Piazza Mussolini. L'associazione degli studenti universitari transilvani per sè e a nome della gioventù d'Italia perchè si renda interprete presso il Duce dei sensi di gratitudine della gioventù studiosa magiara.

Prestito americano alla Francia?

New York, 17 notte.

Molti commenti nei circoli politici di Washington sono stati suscitati da una notizia parigina secondo la quale l'America sarebbe in procinto di fare un prestito di 950 milioni di dollari alla Banca di Francia.

Il Segretario del Tesoro Morgenthau ha smentito però queste notizie.

MARLENE DIETRICH A LONDRA visita l'ospedale infantile di Great Ormond street recando in dono ai bimbi e alle bimbe giocattoli e dolci.

Nuovi incidenti a Beyrut

Conflitti con un'altra ventina di morti - Minacciose infiltrazioni comuniste

Beyrut, 17 notte.

La calma non è ancora ristabilita dopo gli avvenimenti della notte da domenica a lunedì. La polizia ha dovuto fare appello alla truppa che occupa sempre la città e le vicinanze. Atti isolati di violenza continuano ad opporre cristiani e mussulmani. Le strade sono occupate militarmente. In parecchi quartieri si deplorano degli incendi, dovuti ad atti di criminali. Fra i mussulmani e i cristiani ci sarebbero stati — negli scontri verificatisi recentissimamente — una sessantina di morti e più di quattrocento feriti. La Camera libanese si riunirà domani per la ratifica del trattato franco-libanese. Le comunicazioni sono tagliate.

L'Alto commissario De Martel ha pubblicato un appello alla calma ed ha ordinato la chiusura delle botteghe. Nel nord del Libano l'agitazione si mantiene ancora molto viva. Tripoli, che rifiuta di restare incorporata al Libano, è in sciopero da ventiquattro giorni. Gli elementi armeni sono eccitatissimi. Nelle vicinanze di Beyrut ebbe luogo una nuova battaglia con una ventina di morti. Damasco è stata, domenica, teatro di seri avvenimenti nei quali molti sono stati i feriti.

Si crede di sapere che l'ufficio della propaganda sovietica, già funzionante ad Atene, è stato trasferito a Beyrut. Ciò ha prodotto una penosa impressione nella popolazione cristiana e mussulmana, tanto più che è in via di costituzione un partito socialista del Libano. Gli ambienti di qui ritengono che la Francia e l'Inghilterra non avrebbero dovuto mai permettere al comunismo di penetrare nei paesi sotto mandato del prossimo Oriente.

Poca presa sulla popolazione mussulmana può avere il comunismo, in quanto i principii religiosi islamici sono in opposizione alla dottrina di Mosca; però non ci si nasconde il timore che le idee sovvertitrici riescano a produrre un perturbamento sociale a causa della crisi economica, ponendo, alla fine, il paese alla mercè degli agitatori terroristi inviati dal Komintern.

Due fascisti di Kaunas rintuzzano le offese di due ebrei tedeschi

Kaunas, 17 notte.

Due fascisti italiani, i camerati Ippolito e Argenziano, di passaggio per la Lituania, stavano oggi tranquillamente sorbendo un caffè, in un locale del centro, quando da un gruppetto vicino udirono pronunciare in tedesco frasi oltraggiose per l'Italia e per il Fascismo. Stettero allora in ascolto e poichè le offese si facevano sempre più insistenti e chiare, i due fascisti, lasciando il loro tavolo e avvicinatisi a quelli che poi si seppe essere ebrei antifascisti, circa una decina, richiesero con tono fermo ma corretto che venissero ripetute le parole dianzi udite.

Forti del loro numero, gli ebrei ripeterono le gravi ingiurie ma i due fascisti, per nulla preoccupati del non lieve svantaggio, si scagliavano contro gli avversari, e con tanto vigore da averne rapidamente ragione sebbene a quelli, altri si aggiungessero.

Intervennero, poi, i gendarmi i quali separarono i contendenti e li condussero tutti al vicino posto di polizia ove venne stabilito, anche su precise testimonianze del guardarobiere del caffè, delle stesse cameriere e di alcuni lituani presenti, che i due fascisti italiani erano stati gravemente provocati e che gli ebrei avevano effettivamente pronunziato senza alcuna ragione gravi parole d'oltraggio per l'Italia e per il Fascismo.

Il Regio Ministro d'Italia a Kaunas si è immediatamente recato al Ministero degli Esteri lituano, ove si è vivamente deplorato l'incidente stesso ed è stata data assicurazione che precise disposizioni sarebbero state immediatamente impartite alla direzione di polizia per la punizione dei responsabili dell'incidente.

Successivamente il regio Ministro d'Italia ha riunito alla Legazione gli italiani di Kaunas, e quelli che in Kaunas soggiornano temporaneamente, e dopo aver ribadito il concetto che gli italiani debbono sempre rispettare le leggi del paese che li ospita ed evitare ogni qualsiasi incidente, mantenendo un contegno serio, corretto ma dignitoso, ha vivamente elogiato i camerati Ippolito e Argenziano per la fiera lezione data al gruppo antifascista. Ha concluso col saluto al Duce, cui ha risposto l'entusiastico: «A Noi!» dei camerati. Il pubblico lituano, presente al caffè, ha vivamente stigmatizzato la provocazione e ha avuto espressioni di simpatia per i due coraggiosi fascisti.

Conflitti di piazza

per evacuare uno stabilimento occupato da scioperanti

Parigi, 17 notte.

Una quindicina di giorni fa, il personale degli stabilimenti tessili «Enrico Ternynck» di Roubaix, che era nella quasi totalità partigiano della ripresa del lavoro, sebbene in sciopero di solidarietà verso alcuni compagni, tentò di penetrare nello stabilimento occupato da un picchetto di capi del movimento scioperaiolo. Già allora vi fu un primo scontro, che però non ebbe seguito; stamani, invece, nuovi incidenti si sono verificati e per due ore è stata una zuffa continua fra le parti contendenti sicchè è stato necessario l'intervento della guardia mobile. A mezzogiorno lo stabilimento è stato evacuato; un certo numero di feriti e molti danni materiali costituiscono il bilancio di questo increscioso incidente.

I CARRI D'ASSALTO AVANZANO VERSO LE LINEE DI COMBATTIMENTO dove il fronte governativo di Madrid è stato in molti punti spezzato e superato dai nazionali.

Giornalisti tedeschi ospiti del Governo italiano

Roma, 17 notte.

Domani alle ore 11.25 giungerà a Roma una comitiva di pubblicisti socialnazionalisti i quali vengono in Italia graditi ospiti del nostro Governo. I giornalisti dopo una permanenza di due giorni a Roma si recheranno a Littoria per visitare la bonifica dell'Agro Pontino e a Napoli dove si imbarcheranno sul *Rex* per Genova onde far ritorno in patria.

Della comitiva fanno parte il dottor Dietrich, capo dell'Ufficio Stampa; Heinrich Hoffmann, reporter fotografo ufficiale del partito; Josef Berchtold, direttore del *Voelkischer Beobachter*; dottor Dressler, dirigente dell'Ufficio Stampa; Sudermann, collaboratore del dottor Dietrich; Hans Schwarz von Berk, direttore dell'*Angriff*; dottor Peter Winkelkempel, direttore del *Westdeutscher Beobachter* e gerarca della sezione regionale del Reno; conte von Schwerin, direttore della *Nationalzeitung* di Essen e gerarca della sezione regionale della Westfalia; dottor F. K. Pfafferott, direttore della *Westfaelischer Landeszeitung*; Gustav Staebe, direttore del *Frankfürter Volksblatt*; E. F. Rasche, direttore del *Nationalsozialistische Rheinfront*; conte Hans Reischach, direttore della *Zeitungsdienst*; Paul Simon, direttore della *Pommersche Zeitung* di Stettino e di tutta la stampa del partito della Pomerania; Karl Overdyck, direttore del *Nationalsozialistischer Kurier* di Stoccarda e di tutta la stampa nazista del Würtenberg; Hermann Okrass, direttore dell'*Hamburger Tageblatt*; dottor Karl Neuscheler, direttore del *Führer* di Karlsruhe; Heinz Liebscher, direttore della *Frankische Tageszeitung*; dottor Karl Goetfoel, direttore dell'*Alemanne*; Eugene Maier, aiutante particolare del dottor Dietrich.

La notizia della visita del gruppo di alti esponenti della stampa socialnazionalista al nostro Paese giunge particolarmente gradita ai giornalisti italiani che apprezzano il contributo continuamente dato dalla stampa tedesca per una sempre più stretta collaborazione fra i due grandi Paesi, Italia e Germania. La visita dei colleghi tedeschi alle principali nostre città è piena di significato e permetterà poi loro di ammirare ancora una volta cosa il Fascismo ha fatto per il miglioramento delle belle città italiane e per la redenzione della terra.

La comitiva ospite è formata, come abbiamo detto, degli esponenti del giornalismo germanico: il dott. Otto Dietrich, infatti, capo dell'Ufficio Stampa, dipende direttamente dal Fuhrer col quale si trova in quotidiano contatto. E' nativo di Essen, ha 40 anni e fu combattente sul fronte occidentale ove si guadagnò i galloni di ufficiale dedicandosi dopo l'armistizio al giornalismo e all'industria. Iscrivendosi fra i primi al movimento socialnazionale. Entrato nella Casa Bruna dedicò la sua attività alla ricostruzione e alla coordinazione della stampa del partito e a favorire e sviluppare pubblicazioni giornalistiche nel Reich e all'estero sul movimento nazista. Chiamato alla Cancelleria quando Hitler il 3 gennaio 1933 divenne Cancelliere; Dietrich assunse oltre il titolo di Reichspressechef anche quello di capo della stampa del Fuhrer; è anche autore del libro «Mit Hitler in die Macht» che due anni or sono è stato pure tradotto in italiano. Fa parte del seguito ufficiale costante del Cancelliere ed ebbe occasione di accompagnarlo anche nell'incontro col Duce a Venezia.

Il dott. Dresler Adolfo è capo dell'ufficio principale della stampa presso la Casa Bruna in sostituzione del dott. Dietrich da quando quest'ultimo in seguito all'avvento al potere del Nazismo, dovette trasferirsi a Berlino. Ex combattente e invalido di guerra, il dott. Dresler è ben noto in Italia ove ha già avuto occasione di recarsi spesso anche in missione ufficiale oltre che fra l'altro per la sua pregevole opera in tre volumi sulla storia del giornalismo italiano e per un'altra sulla stampa nel Partito fascista. Il dottor Dresler è anche docente di storia della stampa italiana all'Università di Monaco.

Il dott. H. R. Hoffmann è fra le persone di Monaco più vicine al Führer ed è autore dei principali e più noti ritratti di Hitler; il dott. Helmut Sundermann dirige l'ufficio politico di stampa in funzione di organo di collegamento fra il capo dell'ufficio stampa del Reich con tutti i vari incaricati di stampa della direzione del Reich e con i vari uffici stampa distrettuali.

Il Sundermann è inoltre redattore capo del bollettino ufficiale.

Stasera si riunisce il Gran Consiglio

Roma, 17 notte.

Sotto la presidenza del Duce si riunirà domani sera il Gran Consiglio del Fascismo alle ore 22 a Palazzo Venezia. La sessione del massimo organo della Rivoluzione, coincide con il primo anniversario dell'inizio dell'assedio economico.

Per la riunione del Gran Consiglio, il Gagliardetto del Partito sarà issato al balcone di Palazzo Venezia. Il Gagliardetto lascierà Palazzo del Littorio domani mattina accompagnato dalla scorta regolamentare. Durante il tempo in cui il Gagliardetto resterà a Palazzo Venezia, la sede del P. N. F. sarà imbandierata.

Prefetti ricevuti dal Duce

Roma, 17 notte.

Oggi a Palazzo Venezia il Duce ha continuato il Rapporto annuale dei Capi delle provincie e ha ricevuto successivamente dalle 16 alle 19 i Prefetti di Firenze, Pisa, Livorno, Massa, Lucca, Grosseto, Pistoia, Siena, Arezzo.

La morte del colonnello Guido Barbanti

Roma, 17 notte.

Colpito da improvviso malore si è spento in ancor giovane età il colonnello del genio navale Guido Barbanti Tomasi Amatori.

Il nome del col. Barbanti è strettamente legato alla più recente storia delle costruzioni navali italiane nelle quali egli ebbe più di una volta parte preponderante. Gli incrociatori *Pola*, *Gorizia* ed *Emanuele Filiberto* tutte modernissime unità della nostra flotta da guerra furono impostati e allestiti nei cantieri livornesi sotto la direzione del Barbanti.

La morte dell'on. Angelo Mauri

Milano, 17 notte.

E' deceduto oggi a Candia Lomellina, dopo lunga malattia, della quale si era pure interessato il Pontefice mandando all'infermo l'apostolica benedizione, l'on. Angelo Mauri.

Nato a Milano nel 1873, avvocato di chiara fama già agli albori del secolo, aveva esordito nel giornalismo nell'*Osservatore cattolico* di Milano. Nel 1903 aveva fondato a Torino il giornale cattolico *Il Momento*. Fu deputato per diverse legislature, poi vicepresidente della Camera e Ministro dell'agricoltura nel Gabinetto Bonomi, nel 1920.

Danni del maltempo nelle Calabrie

Reggio Calabria, 17 notte.

Un furioso temporale abbattutosi in provincia ha prodotto ingenti danni con l'asportazione di ponti, allagamenti di fondi e crollo di case. La violenza del nubifragio ha fatto straripare i torrenti Vacale, Ipolamo, Metrano, Ermano, Rasso e Marro. Nel comune di Polistena si è avuto un crollo del ponte sulla strada provinciale che attraversa l'abitato. A Taurianova le acque rompendo gli argini devastavano agrumeti, macchine olearie e causando danni per circa due milioni. A Galatro, asportata la passerella in legno, le acque hanno allagato e devastato vasti agrumeti e tre case rurali. Nella frazione Magenta di Montebello le acque distruggevano gli argini del torrente. A Cittanova il temporale ha danneggiato strade, agrumeti e abitati per un valore di 250 mila lire.

Catanzaro, 17 notte.

La pioggia torrenziale ha arrecato danni ai seminati e alle strade, specialmente del litorale ionico. La passerella sul fiume Ancinale, di accesso al comune di Cardinale, nonchè le opere a difesa del paese sono state asportate dalle acque. A Chiaravalle vi sono stati danni alla conduttura dell'acquedotto. In alcune località l'acqua è penetrata nelle case coloniche. La massicciata ferroviaria fra Catanzaro Marina e Simeri, per circa cento metri, è stata gravemente danneggiata, ma col pronto intervento da parte della amministrazione ferroviaria è stato subito ripristinato il transito dei treni. La Federazione e la Prefettura hanno disposto pronti soccorsi, specie a Cardinale.

90 mila lire di titoli e gioielli finiti nella spazzatura ma poi ritrovati

Genova, 17 notte.

La signora Maria Cocchi, abitante in via Caterina 8, quando usciva era solita, per paura dei ladri, nascondere i titoli e i gioielli che teneva in casa nel recipiente della spazzatura. Senonchè ieri, dimenticando di aver così nascosto 40 mila lire di titoli e 50 mila lire di gioielli, affidava il recipiente all'incaricato municipale per il ritiro della spazzatura. I valori, così, attraverso successivi scarichi, andarono a finire nel deposito generale della spazzatura, senza che nessuno se ne accorgesse.

Oggi, la signora Cocchi, fatta inutilmente ricerca dei valori, si accorgeva dell'errore e si dava affannosamente alla sua ricerca, riuscendo infine, dopo molte peripezie, a ritrovarli tutti nel deposito comunale della spazzatura. non è a dirsi con quale gioia della smemorata signora.

Orribile morte di un bimbo sotto gli occhi del padre

Bologna, 17 notte.

Oggi in via Cesare Battisti, il signor Giuseppe Giordani, dopo aver trasportato della nafta a un cliente col camion, era sceso un momento di macchina, lasciando nella cabina di guida il figlioletto Franco, di tre anni. Poco dopo passava un autotreno, e mentre questo si trovava all'altezza del camion, non si sa per quale motivo il bambino spalancava lo sportello della cabina e precipitava sulla strada, andando a finire sotto le ruote posteriori dell'autotreno, davanti agli occhi esterrefatti del padre. Il bambino era trasportato all'ospedale, dove però non si poteva che constatarne il decesso.

Arresto di truffatori che promettevano alle ditte lauti guadagni in A. O.

Roma, 17 notte.

Una brillantissima operazione è stata compiuta dalla polizia romana che è riuscita dopo attive e delicate indagini a stroncare la losca attività di alcuni speculatori assicurandoli alla giustizia. Si tratta di taluni truffatori che dietro il comodo paravento di una Compagnia generale dei traffici traevano in inganno varie ditte desiderose di impiantare le loro sedi in A. O. I.

Direttore della così detta Compagnia generale dei traffici è risultato tale dott. Antonino Bruni di anni 38 da Roma che aveva impiantato il suo studio in via Montebello. Il Bruni vantando vastissime e importanti concessioni in A. O. e alte aderenze riusciva a spillare denaro a diverse ditte che allettate sborsavano forti anticipi. Il Bruni prometteva solennemente di sistemare al più presto le loro aziende assicurando lauti guadagni. In seguito alla denuncia di un truffato, la polizia romana dopo aver esperito sollecite indagini procedeva all'arresto del Bruni. Con lui venivano anche arrestati due complici che funzionavano da agenti per l'Italia meridionale della Compagnia stessa. Essi sono tali Carlo Papetti di anni 48 da Treviso e Alessandro Marcaca di anni 46 da Pescara. La questura di Roma provvedeva subito ad estendere la rete delle indagini onde stroncare l'attività criminosa dei truffatori. Così veniva tratto in arresto a Milano tale Giulio Martinelli di anni 53 nativo di Savona che aveva l'incarico di agente per il Piemonte e che svolgeva principalmente la sua attività in provincia di Alessandria.

Complessivamente i dirigenti della sedicente Compagnia hanno perpetrato truffe per 400.000 lire. Dalle perquisizioni finora operate non è stato possibile ricuperare che circa 40.000 lire rinvenute nello studio del Bruni. Proseguono attivissime intanto le indagini per assicurare alla giustizia altri eventuali complici.

Misteriosa scomparsa d'un padre e la pietosa sorte di tre bimbi

Desio, 17 notte.

Giorni fa si presentava al contadino Battista Riva, da Macherio, un uomo sulla cinquantina che lo pregava di tenergli in custodia tre bambini che aveva con sè, dicendo che doveva recarsi a Monza per riscuotere un premio di assicurazione e che sarebbe tornato. Ma sono passati alcuni giorni, senza che lo sconosciuto si sia presentato a ritirare i tre piccoli, che si chiamano Olga, Maria ed Elio, rispettivamente d'anni 11, 5 e 3, e che invocano continuamente la mamma ed il babbo. Il contadino si decise a denunciare la misteriosa faccenda ai carabinieri, i quali assodarono che l'uomo, identificato per tale Emilio Conigli, da Roma, era partito dalla capitale la mattina del 4 novembre ed era giunto a Monza il 5. Non si sa se egli abbia avuto l'intenzione di disfarsi dei bambini o se sia ricorso al contadino per non estenuare i piccoli con un inutile viaggio a piedi a Monza.

Intanto ieri l'altro, a Cologno, un uomo, rimasto sconosciuto, è stato investito da un convoglio tranviario ed è rimasto ucciso. Alcuni credono si tratti del disgraziato padre. Le indagini dell'autorità volgono pertanto in questo senso.

DA CASALE

Segretario del Fascio è stato nominato il camerata prof. Luigi Bonanni in sostituzione del camerata cav. Attilio De Merich.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Morte degna della vita esemplare Iddio concesse a

Maurizio Burdese

Ne venerano la memoria i figli: **Giannina**, **Gioachino** con la consorte **Fernanda Savio** e figli **Elio**, **Alberto** e **Luciano**, **Rina** col marito Geom. **Giacomo Gagliano**, i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 18, alle ore 9,15, partendo da corso Re Umberto, 89.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite. (6050

Le Società Anonime **Baratti & Milano** di Torino e **IDEA** di Cuneo annunciano con dolore la morte del Signor

Maurizio Burdese

Padre amatissimo del proprio Procuratore Dott. Ing. Cav. Gioachino Burdese. (6051

Torino, 17 novembre 1936-XV.

Il **Consiglio di Amministrazione** ed i **Sindaci** della **S. A. Casa degli Sports** di Torino annunciano con dolore la morte del Signor

Burdese Maurizio

Padre della Signorina Giovannina Burdese, Amministratrice della Società. (6052

Torino, 17 novembre 1936-XV.

La famiglia del compianto

Vitale Cav. Abramo

riconoscente ringrazia tutti quanti parteciparono al suo grande dolore e in particolare gli Enti, Istituti, i Dirigenti e il personale del Calzificio Torinese e della S.A.V.E.S. che tanto si prodigarono. (000

Alessandria - Torino, 17 novembre 1936-XV.

Munito di tutti i Conforti Religiosi e della Benedizione speciale del Santo Padre, e di S. E. il Cardinale Schuster, mancava stamane ai suoi cari l'

On. Avv. Prof. Angelo Mauri

Cav. di Gran Croce della Corona d'Italia - Ex Ministro dell'Agricoltura - Professore all'Università Cattolica del Sacro Cuore

La moglie **Maria Cappa Legora**; i figli: Avv. **Carlo**, **Marisa** col marito **Giulio Cabibi** e figlio, **Vittorio**, Padre **Ettore** S. I., Ing. **Riccardo**, **Anna Maria**, **Luigi** Volontario in A. O., **Antonio**, **Iosalinda**, **Mariangela**, **Gian Piero**; il fratello Dott. **Giuseppe**, la sorella **Savina Rovati** e famiglia; i cognati e le cognate: **Cappa Legora**, **Sertorio**, **Ruegg**; gli zii: **Meda**, **Cappa Legora**, **Troncone**; i nipoti e i parenti tutti, ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo in Candia Lomellina giovedì 19 c. m., alle ore 14,30. Non fiori, ma suffragi e beneficenza.

Candia Lomellina, 17 novembre 1936-XV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-013

Dopo brevissima malattia munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale mancava all'affetto dei suoi cari che l'adoravano

Ducco Maria Ved. Longo Romualdo

di anni 82

Addolorati ne danno annunzio: i figli **Paolo**, **Giovanni**, **Felicina**, **Cesare** colle rispettive famiglie, la sorella, i nipoti, i cognati, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 18, alle ore 15,30, partendo da casa propria via Amedeo di Savoia, 12, Collegno.

La presente serve di ringraziamento. (25694

Collegno, 18 novembre 1936-XV.

Impiegati e **Operai** dello Stabilimento **PAOLO LONGO** annunciano con profondo dolore la morte della Signora (25695

Ducco Maria Ved. Longo Romualdo

Madre adorata del Titolare.

Munito dei Conforti Religiosi e circondato dai suoi cari, dopo penose sofferenze, rendeva l'anima a Dio il

Marchese Stefano Centurione Scotto

Generale di Brigata del Genio

Ne danno il triste annunzio la moglie **Teresa Gibrario Scoti**; il fratello Marchese Ing. **Carlo**, Senatore del Regno, con la consorte; i nipoti ed i parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì 19 corr., alle ore 10,30, partendo da via Carlo Alberto, 34, per la Chiesa Parrocchiale della Madonna degli Angeli donde proseguirà per Cogoleto ove avranno luogo i funerali il giorno 20 alle ore 10. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 17 novembre 1936-XV.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41372

I genitori **Carlo** e **Adele Coria**, la sorella **Bianca**, gli zii, cugini e parenti tutti della compianta

Laura Borsano

profondamente commossi per la indimenticabile dimostrazione di affetto data alla cara Estinta, ringraziano sentitamente quanti vollero ricordarla con scritti e con fiori e tutti coloro che parteciparono in così gran numero all'accompagnamento funebre a Biella e a Vigliano.

Biella, 17 novembre 1936-XV.

Impr. Munic. Trasp. Fun. Ivaldi, Biella

Il **Consiglio d'Amministrazione**, la **Direzione** ed il **Personale** della **Società dell'Alluminio Italiano** hanno il dolore di annunciare la morte del compianto

Cav. Dott. Riccardo Mallovemi

Consigliere di Corte d'Appello

Padre dell'Ing. Alberto Mallovemi, Vice Direttore degli Stabilimenti della Società in Borgofranco d'Ivrea. (25706

MEMENTO

Famiglia compianto **TRIBAUDINO STEFANO** ricorda a quanti vorranno unirsi nelle preghiere, che la Messa di trigesimo verrà celebrata il 18 novembre alle ore 9 nella Chiesa di Santa Teresina (via Morosini 109). Per disposizione dell'Estinto la Famiglia non prende il lutto. 25668

Venerdì 20, nella Chiesa di Gesù Nazzareno, alle ore 9.30 saranno celebrate Messe anniversarie in memoria del **Colonnello PIETRO G. FOGLIATO**. La vedova e congiunti ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. 25569